

CAMERA DEI DEPUTATI

ATTI PARLAMENTARI — X LEGISLATURA

Doc. LXXIII-*bis*
n. 2

CORTE DEI CONTI

SEZIONE ENTI LOCALI

Deliberazione e Relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse (Esercizio 1987)

(Articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197)

Deliberazione n. 684/1988

Presentata alla Presidenza il 30 luglio 1988



ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

PAGINA BIANCA



Corte dei Conti

SEZIONE ENTI LOCALI

Composta dai Signori Magistrati:

Presidente: Prof. Salvatore Buscema

Componenti: Prof. Francesco Garri - Dott. Nazareno Fortuni
- Dott. Salvatore Piccolo - Dott. Mario Alemanno - Dott.
Mario D'Antino - Dott. Massimo Buccilli - Dott. Antonino
Sancetta - Dott. Giuseppe Salvatore Larosa - Dott. Bartolo
meo Manna - Dott. Lodovico Principato - Dott. Antonio Maz
ziotti Gomez de Teran - Dott. Mario Giaquinto - Dott. Fer
nando Savarese - Dott. Rita Arrigoni Pallotta - Dott. Luigi
Condemi - Dott. Enzo Rotolo - Dott. Guido Maccagno - Dott.
Lydia Spiezia - Dott. Orietta Lucchetti Balsamo - Dott.
Antonio Caruso;

- nell'adunanza del 22 luglio 1988;

- visto il r.d.l. 26 gennaio 1933, n.241, convertito nella
legge 8 giugno 1933, n.733;

- visto il T.U. delle leggi sulla Corte dei conti, approva
to con r.d. 12 luglio 1934, n.1214 e successive modificazio
ni;

- vista la legge 13 maggio 1983, n.197;

- udita la relazione del Consigliere Massimo Buccilli;

- sentito il Prof. Giuseppe Falcone, Direttore generale
della Cassa depositi e prestiti;

CONSIDERATO

1 - I rendiconti relativi alla gestione dell'anno 1987 del
la Cassa depositi e prestiti e della annessa Sezione autono



Corte dei Conti

- 2 -

ma per l'intervento S.I.R. sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione con delibera dell'8 giugno 1988.

Con delibera adottata lo stesso giorno, il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale pubblica ha approvato il rendiconto della Sezione per l'anno 1987.

I rendiconti suddetti, trasmessi alla Corte in data 15 giugno 1988, recano le risultanze di cui appresso:

CASSA DEPOSITI E PRESTITI - GESTIONE PRINCIPALE

STATO PATRIMONIALE

- Attività.....	163.027,4	md.
- Passività.....	162.012,3	md.
	<hr/>	
Eccedenza positiva.....	1.015,1	md.

CONTO ECONOMICO

- Rendite e profitti.....	9.076,6	md.
- Spese ed oneri.....	8.061,5	md.
	<hr/>	
Utile di esercizio.....	1.015,1	md.



Corte dei Conti

- 3 -

SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO S.I.R.

STATO PATRIMONIALE

- Attività.....	860,0	md.
- Passività.....	898,3	md.
	<hr/>	
Eccedenza negativa.....	38,3	md.

CONTO ECONOMICO

- Rendite e profitti.....	1,3	md.
- Spese ed oneri.....	39,6	md.
	<hr/>	
Perdita di esercizio.....	38,3	md.

SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

STATO PATRIMONIALE

- Attività.....	16.092,3	md.
- Passività.....	16.077,7	md.
	<hr/>	
Eccedenza positiva.....	14,6	md.

CONTO ECONOMICO

- Rendite e profitti.....	187,0	md.
- Spese ed oneri.....	172,4	md.
	<hr/>	
Utile di esercizio.....	14,6	md.



Corte dei Conti

- 4 -

2 - Il Collegio dei revisori ha attestato, ai sensi dell'articolo 2403 del codice civile, la concordanza dei dati dei rendiconti de quibus con le scritture contabili dell'Amministrazione, avendo eseguito, sia in corso d'anno, sia in sede di chiusura dei conti, i prescritti controlli e verifiche.

3 - In conformità del piano delle rilevazioni e dei criteri di esame enunciati nella deliberazione n.34/1986 del 20 dicembre 1986, la Sezione ha svolto nel corso dell'esercizio il controllo dalla legge assegnatole ed ha effettuato, in ordine alla gestione, le particolari indagini programmate.

Sulla base delle verifiche e dei controlli eseguiti, i rendiconti vanno dichiarati regolari.

Sull'andamento della gestione e sui risultati delle indagini svolte, si riferisce nella relazione unita alla presente deliberazione.

P. Q. M.

La Corte dei conti, Sezione Enti Locali:

- dichiara regolari i rendiconti della gestione della Cassa depositi e prestiti, della Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R. e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale relativi all'anno 1987;



Corte dei Conti

- 5 -

- ordina che i medesimi rendiconti, muniti del proprio visto, siano restituiti alla Cassa depositi e prestiti e che copia della presente deliberazione, con l'unita relazione, sia trasmessa alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ed inviata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

L'ESTENSORE

(f.to Massimo Buccilli)

IL PRESIDENTE

(f.to Salvatore Buscema)

p.c.c.

IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA

PAGINA BIANCA

C O R T E D E I C O N T I

SEZIONE ENTI LOCALI

RELAZIONE SUI RENDICONTI
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE

ESERCIZIO 1987

PAGINA BIANCA

I N D I C E

PREMESSA.....	pag. 1
<u>CAPITOLO 1°</u> - Quadro generale degli impieghi della Cassa a fronte delle disponibilità fornite dalle sue fonti di provvista, nonchè di quelle poste a sua disposizione per speciali interventi.....	pag. 6
1.1 - Afflusso di nuove disponibilità nel corso del 1987.....	pag. 6
1.2 - Nuovi investimenti e impieghi fruttiferi di- sposti nel 1987.....	pag. 13
<u>CAPITOLO 2°</u> - Variazioni intervenute nella situa- zione patrimoniale e risultati di gestione, con particolare attenzio- ne agli oneri di provvista del ri- sparmio postale, dopo la manovra dei tassi di cui al decreto interministe- riale Tesoro - Poste 13 giugno 1986	pag. 18
2.1 - Le variazioni intervenute nella situazione patrimoniale.....	pag. 18
2.2 - Oneri e profitti - Risultati di gestione.....	pag. 28
<u>CAPITOLO 3°</u> - Sviluppi dell'assetto del personale, con speciale riguardo all'attuazione del "contratto ponte" 1/7/'83 - 31/ 12/'84 e del primo contratto "a re- gime" 1985/'87.....	pag. 40
<u>CAPITOLO 4°</u> - Andamento dei mutui, con particolare riferimento agli effetti indotti dalla evoluzione del quadro normativo sul vo- lume globale e sulla distribuzione del- le richieste degli enti locali.....	pag. 47
4.1 - L'evoluzione normativa nella materia dei mu- tui.....	pag. 47

4.2 - L'attività di finanziamento svolta dalla Cassa nel 1987, alla stregua della normativa dianzi illustrata.....	pag. 55
4.2.1-Mutui con ammortamento a carico dello Stato.....	pag. 55
4.2.2-Mutui ordinari con ammortamento a carico degli enti mutuatari.....	pag. 62
4.3 - Interventi finanziari previsti da leggi speciali.....	pag. 66

<u>CAPITOLO 5°</u> - Stato di attuazione del programma straordinario di edilizia scolastica di cui all'art.11 del D.L. 1° luglio 1986, n.318, convertito nella legge 9 agosto 1986, n.488.....	pag. 69
--	---------

<u>CAPITOLO 6°</u> - Indagine sui tempi di risposta alle richieste di somministrazione dei mutui.....	pag. 74
---	---------

<u>CAPITOLO 7°</u> - Profili di buon andamento dell'attività della Cassa alla luce dei criteri di efficienza ed economicità....	pag. 78
---	---------

7.1 - Cenni relativi alla produttività del personale.....	pag. 78
7.2 - Approfondimenti riguardo alle domande di mutuo non accolte nel 1986.....	pag. 80
7.3 - Indagine sui tempi di risposta alle domande di mutuo rilevati nel corso del 1987.....	pag. 89
7.4 - Indagine sui tempi di risposta relativi alle domande respinte nel 1987.....	pag. 92

P R E M E S S A

Prima di riferire in ordine agli specifici argomenti in cui si articola il piano delle rilevazioni approvato con la deliberazione n.34/1986 del 10 novembre 1986, si ritiene opportuno sottolineare gli aspetti di maggior rilievo che hanno caratterizzato l'andamento generale della gestione della Cassa depositi e prestiti nel 1987.

Una prima notazione riguarda il positivo risultato di esercizio: è di tale portata (1.015,1 md.) da consentire - oltre che il ripianamento di quanto ancora residua (223,9 md.) della perdita del 1985 - un sensibile incremento delle riserve e del fondo di dotazione (1).

I fattori che hanno contribuito in misura preponderante a determinare tale risultato sono, da un lato, l'aumento (2) degli interessi attivi sui prestiti (+ 779,6 miliardi) e, dall'altro, il diminuito importo degli interessi passivi maturati nell'anno sul risparmio postale (- 329 md.), per effetto della riduzione dei relativi

(1) - l'incremento sarà pari a 395,6 md. ciascuno.

(2) - dovuto soprattutto alla notevole massa di mutui concessi nel 1986 (ancora al tasso del 10,50%) ed entrati in ammortamento dal 1° gennaio 1987.

tassi, disposta con il decreto interministeriale Tesoro-Poste del 13 giugno 1986.

E' da aggiungere che la predetta diminuzione del carico di interessi passivi si è verificata a fronte di un elevato gettito di denaro fresco della raccolta postale (6.606,8 md.), che incrementando il saldo medio del conto corrente fruttifero per detti fondi dalla Cassa intrattenuto col Tesoro, ha a sua volta prodotto un aumento (+ 274 md.) dell'importo dei corrispondenti interessi attivi, nonostante la riduzione di un punto e mezzo del relativo saggio, disposta a partire dal 1° gennaio 1987 dal decreto del Ministro del Tesoro 24 di cembre 1986.

Un altro fenomeno da sottolineare è l'eccezionale afflusso di fondi provenienti dai conti correnti postali (8.133,2 md.), il cui importo a fine '87 è risultato pari a quasi otto volte quello registrato nel 1986 (1.019,8 md.).

Tale afflusso di fondi, unitamente a quello relativo al risparmio postale, cui si è dianzi accennato, ha fornito un cospicuo apporto alla copertura del fabbisogno della tesoreria statale: l'incremento rispetto al 1986 dei saldi medi dei due conti correnti Cassa - Tesoro per i fondi rispettivamente provenienti dal risparmio postale e dai conti correnti postali è stato, in complesso, di 10.099,8 miliardi.

Ha trovato conferma, nel 1987, il segnalato cre-sciente rilievo assunto dalla Cassa quale strumento opera

tivo di interventi "speciali": a fronte di concessioni di mutui ordinari (3) per un totale di 6.891,5 miliardi, la Cassa ha finanziato complessivamente - con fondi propri e con fondi dei conti correnti postali - interventi speciali per 5.424,9 miliardi; importo che è pari a poco meno del 70% dei predetti finanziamenti ordinari (4).

L'andamento dei mutui ordinari nel 1987 non fornisce ancora univoche indicazioni in ordine ad eventuali reazioni negative degli enti locali alle incisive modifiche introdotte, a partire dal 1986, al sistema normativo che regola l'attività creditizia della Cassa ed i trasferimenti statali per gli oneri di ammortamento dei mutui (c.d. fondo investimenti): rispetto al 1986, l'importo complessivo dei finanziamenti ordinari richiesti risulta in notevole aumento (+ 57,26%), mentre mostrano tassi di incremento assai ridotti le adesioni date (+ 2,49%) e le concessioni disposte (+ 2,66%) nell'anno. Peraltro, è anche da considerare che in materia sono intervenute ulteriori modifiche (5), i cui effetti non sono allo stato rilevabili.

(3) - con oneri di ammortamento a carico degli enti mutuatari.

(4) - la indicata tendenza continua nel corrente anno (ved. legge finanziaria 11 marzo 1988, n.67, art.17 - commi 16, 18, 19, 38 e 41 - e art.29 - comma 2 -).

(5) - ved. seguente paragrafo 4.1.

Passando al tema del sostegno finanziario che la Cassa depositi e prestiti fornisce agli Istituti di credito speciale è da rilevare che nel corso del 1987 sono state acquistate obbligazioni per complessivi 840 miliardi; tenuto conto delle obbligazioni dagli istituti medesimi rimborsate nell'anno (220,4 md.), la consistenza dei detti titoli nel portafoglio della Cassa (6) è aumentata da 3.144,4 a 3.764 miliardi (+ 19,70%).

Non si registra, invece, nel 1987, alcun nuovo apporto finanziario della Cassa a titolo di partecipazione al capitale degli stessi istituti; pertanto sono rimaste invariate le quote di partecipazione a ciascuno di essi relative (7), anche se il valore complessivo delle partecipazioni risulta nello stato patrimoniale incrementato di 1,6 miliardi, in conseguenza dell'aumento gratuito di capitale deliberato dal Meliorconsorzio (8).

(6) - considerando sia i titoli della gestione, che quelli del fondo di riserva.

(7) - I.M.I. 50% - CREDIOP 65,1% - MELIORCONSORZIO 6,7% - Istituto per il Credito Sportivo 21,6%.

(8) - il valore complessivo delle partecipazioni è passato al 31 dicembre 1987, rispetto all'anno precedente, da 844,3 a 845,9 md.; i relativi dividendi - al lordo di imposta - sono aumentati da 35,8 a 46,7 md. (+ 30,45%).

Per quanto riguarda, infine, la più ampia questione, di cui si è fatto cenno nella premessa alla precedente relazione, concernente l'assetto degli istituti partecipati, nonché le modalità di esercizio, da parte della Cassa, dei poteri spettantile in relazione alle quote di capitale possedute (9), anche con riferimento alle numerose società private dai medesimi istituti controllate, non si è ancora conclusa l'indagine preannunciata, in ordine ai risultati della quale si fa riserva di specifico referto.

(9) - ciò con particolare riguardo al Crediop e all'IMI.

Capitolo 1° - Quadro generale degli impieghi della Cassa a fronte delle disponibilità fornite dalle sue fonti di provvista, nonché di quelle poste a sua disposizione per speciali interventi.

1.1. - L'afflusso di nuove disponibilità alla Cassa depositi e prestiti nel 1987

Nel corso del 1987, sono affluiti alla gestione propria nuovi mezzi finanziari per complessivi 19.621,5 miliardi (10.053,2 md. nel 1986), come meglio appresso specificato:

prospetto n.1 Afflusso di nuovi capitali

(valori in miliardi)

<u>Gestione propria</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>differenze</u>
- risparmio postale	10.582,1	12.098,6	+ 1.516,5
- cartelle in circolazione	- 872,0	- 246,0	+ 626,0
- depositi in numera- rio	57,8	99,6	+ 41,8
- cc/cc enti vari	- 736,4	- 463,8	+ 272,6
- B.E.I.	1,9	0,1	- 2,0
a) Totale <u>fondi propri</u>	9.033,4	11.488,3	+ 2.454,9
b) <u>dai cc/cc postali</u>	1.019,8	8.133,2	+ 7.113,4
Totale a)+b)	10.053,2	19.621,5	+ 9.568,3

Per cogliere appieno il significato dei dati suesposti, è da tener presente che il dato di maggior rilievo è quello relativo ai "fondi propri", dei quali la Cassa ha la piena disponibilità, a differenza di quelli provenienti dai conti correnti postali, che, a termini della legge 15 aprile 1965 n.344, la Cassa può utilizzare per

le proprie esigenze nei limiti di 1/3 del saldo alla fine dell'anno precedente del c/c con il Tesoro in cui deve di regola depositarli (1).

Ciò premesso si osserva che l'afflusso dei fondi propri nel 1987 ha superato quello dell'anno precedente di 2.454,9 md. (+ 27,18%) e che l'incremento complessivo è da attribuirsi per il 61,77% alla raccolta del risparmio postale (+ 1.516,5 md.); è questo un dato di assoluto rilievo soprattutto se si confronta l'andamento in modo più analitico, come nel prospetto che segue:

(valori in miliardi)

prospetto n.2 Incremento del risparmio postale

	denaro fresco	capitalizz.in teressi	Totale	denaro fresco	capitalizz.in teressi	Totale
depositi a libretto	1.026,1	580,2	1.606,3	1.695,3	694,7	2.390,0
Buoni postali frutt.	3.735,2	5.240,6	8.975,8	4.911,5	4.797,1	9.708,6
Totale	4.761,3	5.820,8	10.582,1	6.606,8	5.491,8	12.098,6

E' facile così rilevare che rispetto al 1986, ad un aumento del denaro fresco (cioè del saldo depositi/rimborsi) di 1.845,5 md., fa riscontro una diminuzione di 329 md. dell'importo degli interessi capitalizzati; ancor più significativo è il fatto che tale diminuzione è la risultante di un aumento degli interessi afferenti al risparmio a libretto (+ 114,5) e di un decremento degli interessi relativi ai B.P.F. (- 443,5).

Anche se non è ancora il caso di trarre conclusioni de-

(1) - fanno parte, tuttavia, della "gestione propria" ed hanno notevole rilievo ai fini del risultato di esercizio.

finitive, va preso atto che l'incisiva riduzione dei tas si di provvista del risparmio postale disposta con il de creto interministeriale del giugno 1986 (che ha riguarda to quasi esclusivamente i buoni postali)e, l'ulteriore ri duzione del rendimento netto(per i portatori) dei buoni determinata dal D.L. 19 settembre 1986 n.556, convertito nella legge 17 novembre 1986 n.759,(2) hanno sensibilmente ridimensionato il tasso di incremento del carico di interessi passivi per la Cassa, senza provocare traumati che conseguenze sul gettito di denaro fresco (3).

Riguardo al gettito delle altre fonti di provvista interessanti i fondi propri, resta da dire che soltanto per quanto riguarda la B.E.I. si ha un differenziale negativo (peraltro quantitativamente trascurabile: -2 md. rispetto al 1986), in quanto nessuna ulteriore iniziativa concreta è seguita per l'utilizzo dei 40 md.previsti,(4) mentre ha avuto inizio la restituzione della prima tranche fornita nel 1986, che ha comportato un flusso negativo di 0,1 md..

Per quanto poi riguarda i depositi in numerario, al differenziale positivo (+ 41,8) corrisponde in termi ni concreti un pari maggiore apporto effettivo; mentre ,

(2) - che hanno eliminato l'esenzione fiscale di cui i frutti dei buoni postali fino ad allora avevano goduto.

(3) - si richiamano le considerazioni svolte in merito nelle precedenti relazioni sulla gestione 1985 (pag.22 e segg.) e 1986 (pag.74 e segg.).

(4) - cfr. relazione 1986 (pag.58)

al contrario, i dati differenziali positivi che riguardano le cartelle (5) e i conti correnti di enti vari, si riferiscono a flussi negativi che nel 1987 sono risultati di minore importo rispetto all'anno precedente.

Passando ad esaminare l'afflusso di capitali dai fondi dei conti correnti postali, è da rimarcare il differenziale positivo di ben 7.113,4 md.: rispetto ai 1.019,8 md. del 1986, gli 8.133,2 affluiti nel 1987 segnalano un incremento della provvista del 697,53%!

Il dato assume un rilievo eccezionale in quanto - come rilevato nella precedente relazione (6)- dal 1984 il gettito di questa fonte di provvista aveva fatto registrare tassi di crescita rapidamente decrescenti, passando dai 6.693 md. di detto anno ai 1.019,8 miliardi del 1986.

E' da ricordare che questi fondi - che sono sostanzialmente temporanee giacenze di cassa dei correntisti e che l'azienda postale è tenuta per legge a mettere a disposizione della Cassa, nella misura in cui eccedano le immediate necessità del servizio (7) - non sono incondizionatamente utilizzabili dalla Cassa stessa, la quale di regola deve riversarli nel parallelo c/c fruttifero (al 3,50%) con il Tesoro. La legge 15 aprile 1965 n.364

(5) - ved. relazione sulla gestione 1985 (pagg.32/23)

(6) - ved. relazione sulla gestione 1986 (pag.58)

(7) - versandoli nell'apposito c/c fruttifero al 3,35%
Cassa - Poste

prevede, tuttavia, che la Cassa possa prelevare fondi da questo conto, "per proprie esigenze", entro il limite di 1/3 del saldo al 31 dicembre precedente (al 31/12/86, il limite corrispondeva a 9.640,5 md.).

Peraltro, negli ultimi anni varie leggi "speciali" hanno espressamente autorizzato il ricorso ai fondi dei conti correnti postali per specifici interventi finanziari della Cassa: i prelievi relativi a tali interventi non vengono computati ai fini del rispetto del limite suindicato.

Se si tiene conto che nel 1987 si sono verificati rientri di capitali dagli investimenti della gestione propria per complessivi 3.402,8 md. (contro i 3.004,4 miliardi del 1986), si può concludere che per la gestione stessa si sono venute a costituire nell'anno disponibilità operative per un totale di 22.224,3 md., contro i 13.057,6 md. dell'anno precedente (8).

Per quanto riguarda le "gestioni speciali" è sufficiente qui rilevare che i mezzi alle stesse destinati risultano incrementati nell'anno di complessivi 315,3 md. (di cui 196,2 per rientri di capitali) (9).

Infine, le disponibilità finanziarie complessive destinate alle due Sezioni autonome sono aumentate di 2.337,1 md. (di cui 274 md. per rientri), contro i 1.872,3 md. (253,9 md. per rientri) di incremento dell'anno precedente.

(8) occorre, però ribadire che nei totali suddetti sono compresi 1.301,4 md. per il 1986 e 8.496,3 md. nel 1987 che, provenendo da fondi dei cc/cc postali, non sono incondizionatamente disponibili.

(9) nel 1986, l'incremento era stato di 1.834,4 md. (di cui 102,1 md. per rientri).

I dati suesposti danno luogo alle considerazioni di cui appresso, distintamente riguardanti gli investimenti e impieghi alimentati dai fondi propri e quelli relativi ai fondi provenienti dai conti correnti postali.

Quanto ai primi, che ammontano in complesso a 17.961,5 md., l'apparente disarmonia con il dato complessivo della corrispondente provvista (11.488,3 miliardi) si spiega, da una parte con i rientri di capitali (3.252,4 md.) e, dall'altra con i "mutui da somministrare", il cui importo, nell'anno, risulta incrementato di 3.388,2 md. (2).

Analogamente si spiega il fatto che, a fronte delle nuove disponibilità provenienti dai cc/cc postali (8.133,2 md.) si rilevano nuovi investimenti e impieghi per 10.778,7 md.): i relativi rientri di capitali risultano pari a 350,6 md. (269,9 md. nel 1986), mentre l'incremento dei "mutui da somministrare" con i fondi medesimi ammonta complessivamente a 1.758,6 md. (nel 1986, si era avuto, invece un decremento di 1.350,1 md.).

E' il caso di avvertire che i suddetti dati non corrispondono a quelli esposti nello stato patrimoniale (3), in quanto nel rendiconto della gestione principi

(2) nel 1986 i rientri di fondi propri erano stati 2.734,5 md. e l'incremento dell'importo dei mutui da somministrare era risultato di 3.232,5 md..

(3) rispettivamente voci n.9 delle Attività e n.8 delle Passività.

pale la Cassa include tra i fondi propri (e corrispondenti impieghi) anche gli importi prelevati per proprie esigenze dai fondi dei conti correnti postali, entro i limiti consentiti dalla legge n.344/1965. Nella presente relazione, invece, per seguire il criterio indicato nel piano delle rilevazioni, di analizzare gli impieghi in corrispondenza delle fonti di provvista, vengono tenuti rigorosamente separati gli impieghi disposti su fondi propri da quelli comunque riguardanti i fondi dei conti correnti postali.

Ciò premesso, si possono formulare le seguenti osservazioni in ordine agli impieghi di fondi propri disposti nel 1987 (letta) del precedente prospetto):

- in complesso, il volume di tali impieghi fruttiferi supera largamente i risultati del 1986 (+ 4.484,8 md.);
- al netto dell'incremento del saldo del c/c Tesoro 7,50% (che può considerarsi come destinazione "residuale"), si registrano nuovi impieghi per 10.646,9 md. (+ 2.253,1 md. rispetto all'anno precedente);
- gli investimenti istituzionali disposti nel 1987 ammontano a 10.707,0 md. (nel 1986: 8.396,2 md.), di cui 9.867,0 (8.174,2 nel 1986) costituiti da prestiti e 840,0 miliardi (97 nel 1986) da titoli: sono cifre di tutto rilievo, che nel capitolo seguente saranno esaminate sotto il profilo dei loro effetti sulla situazione patrimoniale e sul conto economico;
- il notevole incremento delle giacenze sul c/c Tesoro 7,50%, infine, è il dato che più direttamente si ricollega a quanto già si è detto circa il positivo andamento della raccolta del risparmio postale.

1.2 - Nuovi investimenti e impieghi fruttiferi disposti nel 1987

A fronte delle anzidette disponibilità finanziarie, la Cassa depositi e prestiti ha disposto nel 1987 i seguenti nuovi investimenti ed impieghi fruttiferi (a confronto, gli analoghi dati del 1986):

prospetto n.3 - Nuovi investimenti ed impieghi fruttiferi

(valori in miliardi)

<u>Gestione propria</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>differenze</u>
a) <u>fondi propri</u>			
- prestiti	8.174,2	9.867,0	+ 1.692,8
- titoli	97,0	840,0	+ 743,0
- partecipazioni (1)	125,0	-	- 125,0
- cc/cc Sez.Ediliz.	30,6	- 64,2	- 94,8
- c/c Sez. S.I.R.	- 33,0	4,0	+ 37,0
- c/c Tesoro risparmio post.7,50%	5.083,0	7.314,7	+ 2.231,7
Totale a)	13.476,8	17.961,5	+ 4.484,7
b) <u>fondi cc/cc postali</u>			
- <u>prelev.per proprie esigenze</u>			
- prestiti	1.117,9	1.038,9	- 79,0
- c/c fondo legge 891/'86	-	174,6	+ 174,6
- <u>prelev.per leggi speciali</u>			
- prestiti	2.405,5	2.417,2	+ 11,7
- c/c Tesoro 3,50%	- 3.419,6	7.148,0	+ 10.567,6
Totale b)	103,8	10.778,7	+ 10.674,9
Totale a)+b)	13.580,6	28.740,2	+ 15.159,6

(1) mediante conversione di obbligazioni a suo tempo sottoscritte.

Passando a considerare i dati relativi agli impieghi dei fondi provenienti dai conti correnti postali disposti nel 1987, si rileva che:

- complessivamente, questi impieghi superano - ed in maniera decisamente fuori dell'ordinario - il dato dell'anno precedente (10.778,7 md. a fronte dei 103,8 del 1986), rispetto al quale segnano un incremento di ben 10.674,9 miliardi;

- il dato più significativo, peraltro, scaturisce dal confronto dell'ammontare dei veri e propri investimenti (1987 = 3.630,7 md. contro i 3.523,4 md. del 1986) con quello dell'incremento del saldo del c/c Tesoro 3,50% (che costituisce il normale impiego di detti fondi), passato da -3.419,6 md. nel 1986 a +7.148 md. a fine 1987; quest'ultimo dato - da ricollegare direttamente con l'aumentato afflusso di fondi eccedenti le necessità del servizio dei cc/cc postali - sembra attenuare le perplessità manifestate nelle precedenti relazioni riguardo alla crescente utilizzazione di detti fondi, in controtendenza con l'andamento rapidamente calante del tasso di crescita della relativa provvista (4); nel contempo, tuttavia, merita la massima attenzione la dinamica dei corrisponden-

(4) scesa dai + 6.693,9 md. del 1984 a + 3.056,1 md. nel 1985, a + 1.019,8 nel 1986, per risalire d'un salto - come si è visto - a + 8.133,2 md. nel 1987.

ti impieghi: nel 1987, sui fondi de quibus, sono stati concessi prestiti per un totale di 3.456,1 md. (1.038,9 miliardi nei limiti di cui la legge 344/1965 e 2.417,2 per leggi speciali) ed inoltre si sono prelevati (sempre entro i suddetti limiti) i primi 174,6 md. per il finanziamento del fondo di 1.000 md. di cui alla legge n.891/1986 (5).

Infine, sembra opportuno osservare, con riferimento alla intera gestione propria - che l'andamento dei due conti correnti con il Tesoro 7,50% e 3,50% ha notevolmente aumentato il supporto complessivamente offerto dalla Cassa depositi e prestiti al fabbisogno della Tesoreria dello Stato: la somma dei saldi medi dei due conti predetti registrano un incremento di 10.099,8 md.

Resta da fare un cenno agli impieghi delle gestioni speciali, avvertendo, peraltro, che qui non viene considerata l'attività che si risolve in mera erogazione di contributi (a fondo perduto), ma soltanto quella parte che incide sulla situazione patrimoniale; i dati relativi alle variazioni intervenute nel 1987, a confronto con quelle del 1986, sono riportati nella tabella che segue:

prospetto n.4 - Variazione degli impieghi delle gestioni speciali

(valori in miliardi)

	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>Differenze</u>
Prestiti	-	+ 175,3	+ 175,3
Titoli	+ 8,9	- 63,0	- 71,9
Totale	+ 8,9	+ 112,3	+ 103,4

(5) la questione dell'utilizzazione dei fondi dei cc/cc postali sarà meglio puntualizzata più avanti, con riferimento alle variazioni dello stato patrimoniale.

Riguardo ai dati suesposti, basterà osservare che l'incremento complessivo netto (+ 103,4 md.) deriva per + 174,6 md. dai prestiti del Fondo prima casa di cui alla legge 891/1986 - posta che compare per la prima volta - e (per + 0,7 md.) dai prestiti del Fondo imprenditorialità giovanile di cui all L. 44/1986 - che ha iniziato nel 1987 a concedere mutui -; il decremento degli investimenti in titoli (- 71,9 md.) è determinata invece dal confronto tra il saldo negativo di 63 miliardi per il 1987 tra i nuovi acquisti e i rimborsi di titoli per conto dei due fondi di rotazione di cui alla L. 346/1974 (per + 81,1 md.) e dell'art.52 L.526/82 (- 144,1) e l'analogo saldo positivo di 8,9 md.per il 1987.

Per quanto si riferisce alle due Sezioni autonome, soltanto in relazione a quella per l'Edilizia ha senso parlare di investimenti; si tratta esclusivamente di prestiti, in ordine ai quali si rilevano i seguenti dati:

prospetto n.10 - Concessioni di prestiti disposte nell'anno della Sezione Edilizia

(valori in miliardi)

	1986	1987	Differenze
Prestiti agli IACP	9,4	14,9	+ 5,5
Prestiti ai Comuni	210,9	110,4	- 100,5
Totale	220,3	125,3	- 95,0

La complessiva riduzione rispetto al 1986 dell'ammontare dei prestiti concessi nell'anno è dovuta alla

progressiva riduzione delle domande di finanziamento de
gli acquisti ed urbanizzazioni di aree connessi con i
programmi straordinari di edilizia di cui alla L. n.94/
1982.

Capitolo 2° - Variazioni intervenute nella situazione patrimoniale e risultati di gestione, con particolare attenzione agli oneri di provvista del risparmio postale, dopo la manovra dei tassi di cui al decreto interministeriale Tesoro - Poste del 13 giugno 1986.

2.1 Le variazioni intervenute nella situazione patrimoniale

Al netto dei conti d'ordine, che pareggiano in 2.007,1 md., lo stato patrimoniale della gestione principale al 31 dicembre 1987 rileva attività per complessivi 161.020,3 md. e passività per un totale di 160.005,2 miliardi, con una eccedenza positiva di 1.015,1 md.: rispetto alla situazione dell'anno precedente, l'attivo presenta una variazione complessiva di + 27.773,7 md., mentre il passivo si è incrementato per un totale di 26.784,6 md., con un miglioramento del risultato di gestione pari a 989,1 md..

Dal lato attivo, le variazioni più rilevanti riguardano gli investimenti e impieghi fruttiferi della gestione propria, il cui complessivo incremento è stato di 25.024,6 md., come appresso specificato:

Prospetto n.6 - Variazioni degli impieghi fruttiferi

	(valori in miliardi)
- prestiti con fondi propri	+ 8.116,5
- prestiti con-fondi dei cc/cc postali	+ 3.173,1
- prestiti in cartelle	- 1.342,8
- titoli della gestione (fondi propri)	+ 681,1
- titoli della gestione (fondi cc/cc postali)	- 67,5
- partecipazioni	+ 1,6
- c/c Tesoro 7,50%	+ 7.314,6
- c/c Tesoro 3,50%	+ 7.148,0
Totale	+ 25.024,6

Relativamente alle variazioni di cui sopra, si fa richiamo a quanto già detto al paragrafo 1.2 circa i prestiti concessi e i titoli acquistati nel 1987: i dati suesposti corrispondono, infatti, alle differenze tra i mutui concessi e i titoli acquistati nel corso dell'anno, da una parte, e, dall'altra, le quote di capitale rientrate e i titoli rimborsati nello stesso periodo, come appresso specificato:

(valori in miliardi)

<u>Prospetto n. 4</u>	<u>Nuovi investimenti</u>	<u>Rientri capit.</u>	<u>Differenze</u>
<u>Prestiti</u>			
- con fondi propri	+ 9.867,0	- 1.750,6	+ 8.116,6
- con fondi dei cc/cc	+ 3.456,1	- 283,0	+ 3.173,1
- in cartelle	-	- 1.342,8	- 1.342,8
<u>Titoli</u>			
- con fondi propri	+ 840,0	- 158,9	+ 681,1
- con fondi dei cc/cc	-	- 67,5	- 67,5

Per quanto riguarda i prestiti in numerario, si rinvia al successivo capitolo 4° per un'analisi sotto altri aspetti; relativamente ai mutui in cartelle, la cui consistenza ha raggiunto l'esiguo importo di 1.856,1 md., è da osservare che si tratta ormai di una partita prossima ad esaurirsi (essendo movimentata soltanto da rientri). E' opportuno soffermarsi, invece, sui prestiti con fondi dei cc/cc postali, per completare il discorso fatto al precedente paragrafo 1.2 (1). Al 31 dicembre 1987, gli investimenti relativi a tali fondi segnano un incremento compless

(1) vedi ante, pag.14

sivo di 3.105,6 md., per il combinato effetto di concessioni di nuovi prestiti (+ 3.456,1 md) e rientri di capitali relativi a mutui in ammortamento (- 283 md.), nonché al rimborso di titoli con detti fondi a suo tempo acquistati (- 67,5). E' da aggiungere che i fondi stessi vengono utilizzati anche per il finanziamento del fondo speciale di 1.000 md. di cui alla legge n.891/1986, per cui il quadro completo dell'impiego dei fondi dei conti correnti postali a fine 1987 è il seguente:

Prospetto n. 1 - Utilizzo dei fondi dei cc/cc postali
al 31/12/87

(valori in miliardi)

a)- Fondi utilizzati per proprie
esigenze (nei limiti L.344/1965)

- prestiti in essere	2.118,2	di cui da somministrare
- titoli	261,3	801,5
- finanziam.L.891/1966	174,6	
<u>Totale a)</u>	<u>2.554,1</u>	

a)- Fondi utilizzati per leggi
speciali

- prestiti in essere	11.470,6	di cui da somministrare
		2.572,1
<u>Totale a)+b)</u>	<u>14.024,7</u>	di cui da somministrare
		3.373,6

Dai dati suesposti, si evince che, a fine '87, rispetto all'importo del debito della Cassa nei confronti dei cor

rentisti postali (2), tali investimenti rappresentavano circa il 37,85% (il 28,74%, considerati al netto delle somme da somministrare).

In prospettiva immediata è da tener conto del prevedibile incremento dei prestiti per leggi speciali, del già previsto completamento (a 1.000 md.) del finanziamento del fondo speciale per l'acquisto della prima casa (L. 891/1986) e del già autorizzato prelievo (di circa 5.000 md.) per i mutui alle Regioni (a ripiano dei bilanci 1985-'86 delle USL e di altri enti che erogano assistenza sanitaria) che la Cassa concederà ai sensi del D.L. 19 settembre 1987 n.382, convertito nella legge 29 ottobre 1987, n.456.

Attesa la natura dei fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali (in sostanza, come si è già avuto occasione di osservare, temporanee giacenze di cassa dei correntisti), per la loro utilizzazione si richiede particolare prudenza: all'argomento, la Sezione ritiene perciò di dover dedicare speciale attenzione in occasione dell'impostazione dei prossimi piani di rilevazione sulla gestione della Cassa.

Passando alle altre variazioni di cui al precedente prospetto n.6, resta da osservare che il portafoglio titoli della gestione si è ulteriormente incrementato di 613,6 md., raggiungendo l'importo complessivo (3) di 3.400,1 md., in seguito a nuovi acquisti per 840 md. e rientri per complessivi 226,4 md..

(2) corrispondente al saldo del c/c fruttifero (3,35%) con le Poste, di cui al n.7 dello stato passivo della gestione principale (37.054,6 md.).

(3) senza contare i titoli del fondo di riserva, ridottisi di 58 md., passando da 785,6 a 727,6 md..

Considerando anche i titoli del fondo di riserva, la consistenza complessiva raggiunge l'importo di 4.127,7 miliardi, dei quali 3.764 rappresentati da titoli degli istituti speciali di credito, al capitale dei quali la Cassa partecipa per legge:

Prospetto n.9 - Titoli degli Istituti partecipati

	(valori in miliardi)			
	Consistenza al 31/12/86	Rimborsati	Acquistati	Consist. al 31/12/87
IMI	1.888,1	153,9	500,0	2.234,2
CREDIOP	1.201,3	63,7	300,0	1.437,6
IST.CRED.SPORT.	28,3	1,8	10,0	36,5
MELIORCONS.	26,7	1,0	30,0	55,7
Totali	3.144,4	220,4	840,0	3.764,0

Quanto alle partecipazioni, l'incremento di 1,6 miliardi è dovuto ad aumento gratuito del capitale deliberato dall'Assemblea straordinaria dei partecipanti del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento; incremento cui fa riscontro, nello stato passivo, una variazione in aumento di pari importo nella voce "aumento gratuito delle partecipazioni" (da assimilare a riserve di utili).

Relativamente alle ultime due variazioni specifiche di cui al prospetto n.6, è da osservare che esse sono direttamente correlate al positivo andamento della raccolta postale e allo straordinario afflusso di fondi dal servizio dei cc/cc postali, le cui dimensioni hanno consentito, da un lato, di incrementare come si è detto il

sostegno da parte della Cassa al fabbisogno della Tesoreria e, dall'altro, di contribuire al miglioramento del risultato di gestione, mediante un sensibile incremento dei corrispondenti interessi, nonostante la riduzione di tasso dal 9 al 7,50% disposta, per il c/c per i fondi del risparmio postale, dal D.M. Tesoro 24/12/1986, a decorrere dal 1° gennaio 1987.

Riguardo alle attività delle gestioni speciali basterà accennare che complessivamente esse presentano un incremento netto di 275,9 md., risultante dagli aumenti delle disponibilità liquide in cc/cc con il Tesoro (+ 172,8 md.) e dei prestiti concessi (+ 175,3 md.), parzialmente compensati da diminuzioni della consistenza dei titoli (- 63 md.), nonché dei crediti e ratei (- 9,2 miliardi) (4).

Infine le attività relative ai rapporti con le Sezioni autonome, che compaiono nello stato attivo della gestione principale, risultano aumentate, complessivamente, di 2.167,6 md.: (+ 2.162,8 riguardo alla Sezione edilizia e + 4 nei confronti della SIR).

Passando ai dati dello stato passivo, si rileva che l'aumento netto complessivo di 26.784,5 md. riguarda per 24.448,4 md. la gestione propria, per 102,7 md. le gestioni speciali ed, infine, per 2.233,5 md. la Sezione autonoma.

(4) delle singole gestioni si tratterà più avanti al successivo paragrafo 2.2.

ma per l'Edilizia, come appresso meglio specificato:

Prospetto n.19 - Variazioni dello stato passivo

(valori in miliardi)

a)- <u>Gestione propria</u>	
1)- provvista fondi propri	+ 11.488,3
2)- fondi provenienti dai cc/cc postali	+ 8.133,2
3)- mutui da somministrare	+ 5.146,8
4)- debiti correnti e ratei	- 406,0
5)- fondi di ammortamento	+ 1,4
6)- riserve (e aumento gratuito par tecipazioni)	+ 84,7
	<hr/>
Totale a)	+ 24.448,4
b)- <u>Gestioni speciali</u>	
7)- metanizzazione L.784/1980	+ 8,0
8)- fondo interv.reg.li art.56 L.526/1982	- 791,6
9)- imprenditorialità giov.le L.44/1986	+ 700,0
10)- fondo speciale acquisto ti toli L.346/1974	+ 49,2
11)- FIO titoli art.52 L.526/1982	+ 137,0
12)- fondi patrimoniali INPS	+ 0,1
	<hr/>
Totale b)	+ 102,7
c)- <u>Sezioni autonome</u>	
13)- Edilizia	Totale c)
	+ 2.233,5
	<hr/>
Totale a)+b)+c)	+ 26.784,6

Riguardo alle suesposte variazioni si può osservare quanto segue:

- gli incrementi di cui alle prime due voci (complessivamente + 19.621,5 md. corrispondono al gettito della provvista di fondi "propri" e all'afflusso dei fondi dai cc/cc postali di cui si è già detto al precedente cap.1;

- il notevole incremento delle somme da somministrare sui mutui (5.146,8 md.), che a fine '87 hanno raggiunto in complesso 16.071,9 md., è frutto della considerevole massa di prestiti concessi (5) ed è causa di un sostanzioso apporto ai ricavi della gestione (6);

- la sensibile riduzione dell'importo dei debiti correnti e dei ratei passivi (- 406 md.) è dovuta soprattutto alla minor incidenza delle voci relative alle cartelle estratte da rimborsare (- 634,2 md.) e ai corrispondenti ratei di interessi passivi (- 75,7 md.), oltre che alla diminuzione della massa di mandati inestinti (- 72,9 md.), cui fa riscontro un aumento della posta "creditori" (+ 376,8 md.), dovuto principalmente ai maggiori importi da versare per imposte, interessi passivi sul c/c con le Poste 3,35% e interessi passivi sulle somme da somministrare su mutui;

(5) - la posta contabile de qua si incrementa con le nuove concessioni e si riduce per effetto delle erogazioni.

(6) - ved.al riguardo relazione sulla gestione 1985,pag.35.

- l'incremento delle riserve, a parte il già menzionato aumento gratuito delle partecipazioni, è dovuto esclusivamente al ricavo dei titoli e degli immobili in cui sono investite, al netto dei relativi oneri (quote di ammortamento ed imposte);

- per quanto attiene alle poste riguardanti le gestioni speciali, che complessivamente risultano in aumento per 102,7 miliardi, è da precisare che non v'è traccia nello stato passivo della gestione principale della provvista destinata al Fondo prima casa di cui alla L. 891/1986, in quanto la legge stessa prevede che alle esigenze finanziarie dello speciale intervento per conto del Tesoro, si provveda con le disponibilità (della gestione propria) della Cassa.

Per una migliore esposizione delle caratteristiche di questa gestione e delle altre singole gestioni speciali, si rinvia al successivo paragrafo 2.2, nel quale vengono sufficientemente definiti i rapporti con la gestione propria (7).

Relativamente alle Sezioni autonome, il segnalato incremento (+ 2.233,5 md.), che fa salire a 13.232,7 miliardi il debito della Cassa verso la Sezione dell'Edili

(7) è da tener presente la disposizione del primo comma della legge 10 maggio 1983, n.197, che ha riportato nell'ambito della gestione principale le gestioni annesse, fino ad allora oggetto di rendicontazione separata.

zia - cui fa riscontro, all'attivo, il saldo complessivo dei cc/cc infruttiferi Cassa/Tesoro (a fine '87 ammontante a 13.200,8 md.) -, indica che le disponibilità finanziarie della Sezione continuano a crescere in misura maggiore delle possibilità di concreta attuazione del piano decennale e dei programmi straordinari per l'edilizia residenziale pubblica.

2.2 - Oneri e profitti - Risultati di gestione

Il conto economico della gestione propria per l'esercizio 1987 evidenzia spese ed oneri per complessivi 7.866,9 md. a fronte di rendite e profitti per complessivi 8.882 md., con un utile di 1.015,1 md.; nel prospetto che segue i dati relativi sono raffrontati ai corrispondenti dati '86:

Prospetto n. 11 - Sintesi del conto economico della gestione propria

	(valori in miliardi)		
	1986	1987	diff.
a)- <u>Rendite e profitti</u>			
- interessi attivi	7.744,4	8.807,3	+ 1.062,9
- dividendi partecipaz.	35,8	46,7	+ 10,9
- utili su rimborsi di titoli	18,1	19,5	+ 1,4
- proventi da depositi	5,5	6,0	+ 0,5
- entrate diverse	5,5	2,5	- 3,0
Totale a)	7.809,3	8.882,0	+ 1.072,7
b)- <u>Spese ed oneri</u>			
- interessi passivi	7.471,8	7.341,1	- 130,7
- spese di amm.ne	297,9	508,6	+ 210,7
- imposte su dividendi	11,5	13,4	+ 1,9
- provvigioni	1,3	-	- 1,3
- ammortamenti	0,8	1,1	+ 0,3
- spese diverse	-	2,7	+ 2,7
Totale b)	7.783,3	7.866,9	+ 83,6
Differenza a)-b)	26,0	1.015,1	+ 989,1

Dai dati suesposti emerge con tutta evidenza che il miglioramento del risultato di esercizio rispetto al 1986 è dipeso quasi esclusivamente dall'opposto andamento degli interessi attivi (+ 1.062,9 md.) e degli interessi passivi (- 130 md.).

Nel prospetto che segue vengono analizzati nelle loro componenti i due suddetti dati:

Prospetto n.12 - Dinamica degli interessi attivi e passivi

(valori in miliardi)

<u>INTERESSI ATTIVI</u>	1986	1987	diff.
a) - <u>in aumento:</u>			
- prestiti in numerario con fondi propri e dei cc/cc postali	4.628,5	5.408,1	+ 779,6
- c/c fruttif.Tesoro 7,50%	1.523,6	1.797,6	+ 274,0
- c/c fruttif.Tesoro 3,50%	716,1	826,6	+ 110,5
- titoli della gestione	304,6	337,2	+ 32,6
- c/c fruttif. col fondo L.891/1986	-	3,5	+ 3,5
Totale a)	7.172,8	8.373,0	+ 1.200,2
b) - <u>in diminuzione:</u>			
- prestiti in cartelle	357,6	230,4	- 127,2
- cc/cc frutt.con la Sezione Edilizia	172,5	164,6	- 7,9
- c/c frutt.con la Sezione SIR	41,5	39,3	- 2,2
Totale b)	571,6	434,3	- 137,3
Totale a)+b)	7.744,4	8.807,3	+ 1.062,9

<u>INTERESSI PASSIVI</u>	1986	1986	diff.
c) - <u>in aumento:</u>			
- risp.post.a libretto	765,2	915,4	+ 150,2
- c/c Poste 3,35%	976,7	1.111,6	+ 134,9
- mutui da somm.re	171,2	252,9	+ 81,7
- depositi in numera rio	8,6	10,1	+ 1,5
- BEI	-	0,1	+ 0,1
Totale c)	1.921,7	2.290,1	+ 368,4
d) - <u>in diminuzione</u>			
- Buoni post.fruttiferi	5.240,6	4.838,1	- 402,5
- cartelle in circolaz.	249,7	166,2	- 83,5
- cc/cc enti vari	59,8	46,7	- 13,1
Totale d)	5.550,1	5.051,0	- 499,1
Totale c)+d)	7.471,8	7.341,1	- 130,7

Dal prospetto emerge che l'incremento complessivo degli interessi attivi (+ 1.062,9 md.) è la risultante di sei voci in aumento per un totale di 7.200,2 md. a fronte di tre voci in diminuzione per complessivi 137,3 miliardi. Il maggior aumento riguarda gli interessi sui prestiti (+ 779,6 md.) ed è da porre in relazione con la massa di mutui concessi nel 1986 (entrati in ammortamento dal 1° gennaio 1987), ancora al tasso del 10,50% (1); seguono le voci relative agli interessi sui conti correnti col Tesoro, rispettivamente per i fondi prove-

(1) ridotto al 9% a partire dal gennaio '87, per le nuove concessioni.

nienti dal risparmio postale (+ 274 md.) e per quelli dei conti correnti postali (+ 110,5 md.): per entrambi i conti è da osservare che l'incremento degli interessi è da ricollegare all'aumento del capitale medio (il primo da 16.555,9 a 23.528,8; il secondo da 20.283,6 a 23.410,5 md.) determinato dai notevoli afflussi di cui si è detto, che, in particolare per il primo, hanno consentito di compensare la già menzionata riduzione del tasso dal 9 al 7,50% introdotta dal gennaio 1987.

Per quanto attiene alle voci in diminuzione, quella di maggior rilievo riguarda i prestiti in cartelle, ormai in fase di estinzione (2).

Passando agli interessi passivi, si rileva che, a sua volta, la diminuzione complessiva di 130,7 md. è la risultante di partite in decremento (per un totale di 499,1 md.) e di partite in incremento (per un totale di 368,4 md.); delle tre voci in decremento quella relativa agli interessi sui Buoni postali (- 402,5) rileva la flessione più incisiva, in conseguenza della entrata a regime della riduzione dei tassi (nonchè del la incidenza dell'introduzione dell'IRPEF sui frutti dei Buoni postali medesimi) di cui si è già detto, mentre le variazioni delle altre due voci, così come tutte quelle che risultano in aumento, si ricollegano all'incremento dei capitali medi cui si applicano i corrispondenti tassi e, quindi, sono da imputare alle variazioni delle relative poste dello stato patrimoniale.

(2) al riguardo ved. relazione sulla gestione 1985 pag.32.

Conclusivamente, sul punto dei risultati di esercizio, può osservarsi che l'utile di 1.015,1 md. è senza dubbio di portata eccezionale, come il suo incremento rispetto al 1986 (+ 989,1 md.).

I dati suddetti consentono di considerare conclusa la fase negativa emersa nel 1985, a seguito dello squilibrio instauratosi tra il tasso medio di provvista e il tasso medio di rendimento dei capitali raccolti ed impiegati, in quell'anno risultati, rispettivamente, del 7,73% e del 7,23% (per il 1987 gli analoghi dati si attestano al 6,80% ed al 7,32%): con l'utile suindicato la Cassa, ai sensi dell'art.4 della legge n.197/1983, potrà completare il ripianamento della perdita del 1985 (di cui restavano ancora 223,9 md.) e la differenza, di 791,2 miliardi, la destinerà per il 50% ad incremento del fondo di riserva e per il restante 50% ad incremento del fondo di dotazione.

Prima di passare alle voci del conto economico della gestione principale, relative alle gestioni speciali, è opportuno svolgere brevemente alcune considerazioni preliminari.

Le gestioni speciali - attualmente in numero di sette - sono tutte costituite da fondi strettamente finalizzati, che ai sensi di particolari disposizioni di legge la Cassa amministra, nell'ambito della gestione principale, ma con separata evidenziazione contabile, in guisa che le relative poste non influenzano in alcun modo il risultato di esercizio della gestione propria: sotto questo aspetto, pertanto, sono assimilabili alle Sezioni autonome, le quali però se ne differenziano perchè danno luogo a rendicontazione separata (con distinti stati patrimoniali e distinti conti economici).

E' peraltro da tener presente che le sette gestioni speciali hanno caratteristiche assai differenti tra loro, come appresso specificato:

- i "fondi patrimoniali INPS" si sostanziano in uno stock di titoli collegato con un conto corrente che l'INPS intrattiene con la Cassa, la quale si limita a curarne gratuitamente l'amministrazione; il fondo rileva costi e ricavi e perciò non compare affatto nel conto economico;
- il fondo per la metanizzazione del Mezzogiorno è alimentato da apporti provenienti dal bilancio del Tesoro e dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, che vengono accreditati alla Cassa per l'erogazione ai comuni destinatari dei contributi previsti dalla legge n.784/'80; trattandosi esclusivamente di attività di erogazione di contributi a fondo perduto, non c'è gestione in senso proprio e non si può parlare di risultati di esercizio (3), perciò non se ne rinviene traccia nel conto economico;
- anche il fondo per gli interventi regionali ex art.56 della legge n.526/1982, alimentato da apporti statali

(3) l'unica spesa è rappresentata dal rimborso alla gestione propria di una quota di spese di amministrazione (nel 1987: 74,9 milioni).

e da interventi finanziari della B.E.I., è destinato all'erogazione di contributi a fondo perduto alle Regioni, per il finanziamento di determinati progetti; neppure questa può essere definita gestione in senso proprio e perciò non compare nel conto economico (4);

- per le quattro rimanenti gestioni speciali si rilevano invece costi, ricavi e risultati di esercizio, che compaiono nel conto economico della gestione principale, distintamente per ciascuna di esse e separatamente dalla sezione riguardante la gestione propria, il cui risultato non ne viene influenzato; pur avendo la comune caratteristica di vere e proprie gestioni economiche, si differenziano tra loro per altri aspetti rilevanti: soltanto due hanno identica struttura di "fondi di rotazione" e analoga funzione di supporto alla provvista degli Istituti di credito speciale, mediante l'acquisto di obbligazioni emesse dai medesi-
mi:

- il fondo speciale acquisto titoli istituito ai sensi dell'art.6 della legge n.346/1974 (con il ricavato della imposta "una tantum" sugli autoveicoli) e

- il F.I.O. titoli di cui all'art.52 della legge n.526/1982

i quali incrementano continuamente le loro dotazioni iniziali con gli utili annualmente realizzati (differenze tra i ricavi rappresentati dagli interessi e

(4) anche in questo caso la sola spesa è costituita dal rimborso di una quota di spese di amministrazione alla gestione propria (nel 1987: 25 milioni).

dagli utili sui rimborsi di titoli e le quote di spese di amministrazione rimborsate alla gestione propria della Cassa); le disponibilità liquide che in tal modo si creano, aggiunte ai rientri di capitale relativi ai titoli scaduti e rimborsati, vengono versate negli appositi conti correnti infruttiferi con il Tesoro, in attesa di essere reinvestite in titoli secondo criteri stabiliti dal CIPE;

assai diverse - anche tra loro - sono le ultime due gestioni speciali:

- il fondo per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile del Mezzogiorno istituito con il D.L. 30 dicembre 1985 n.786, convertito nella legge 28 febbraio 1986, n.44, con un apporto statale complessivo previsto di 2.200 md., è destinato alla concessione di contributi a fondo perduto e mutui decennali a società e cooperative in possesso di determinati requisiti; i fondi accreditati alla Cassa (finora 1.419,8 md.) vengono versati in apposito conto corrente infruttifero con il Tesoro, da dove vengono prelevati secondo le effettive esigenze; nel conto economico si rilevano, da una parte, le spese di amministrazione (tra cui quelle rimborsate alla gestione propria della Cassa)e, dall'altra, tra le rendite e profitti, gli interessi attivi sui mutui, nonché il risultato di esercizio;

- il fondo speciale di 1.000 md. per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione, istituito con la legge 18 dicembre 1986, n.891, con le disponibilità finanziarie della stessa Cassa, è destinato

alla concessione di mutui agevolati attraverso gli Istituti e sezioni di credito fondiario ed edilizio, sulla base di apposita convenzione; i fondi vengono accreditati mensilmente agli Istituti predetti in conti correnti a loro intestati presso le Sezioni provinciali di Tesoreria, sulla base dei contratti già stipulati con i mutuatari, previo benestare di copertura finanziaria della Cassa; sul conto corrente appositamente istituito con la gestione propria, il fondo corrisponde un interesse pari a quello vigente per i mutui della Cassa (attualmente 9%); nel conto economico della gestione principale figurano, tra gli oneri, gli interessi passivi su detto conto corrente e le spese di amministrazione (rimborsate alla gestione propria), mentre fra i profitti figurano gli interessi attivi sui prestiti, nonché il risultato di esercizio.

Tutto ciò premesso, è sufficiente osservare che, delle quattro gestioni speciali che compaiono nel conto economico, i due fondi di rotazione danno luogo annualmente a risultati di esercizio positivi: gli utili vanno ad aumentare la consistenza patrimoniale dei fondi stessi, che alimentano una massa indefinitamente crescente (5) di investimenti in titoli, scelti secondo criteri dettati da organi statali esterni alla Cassa, per il perseguimento delle finalità previste dalle rispettive leggi istitutive. In particolare, nel 1987 per il fondo ex lege n.346/1974, si sono avuti ricavi per 49,7 e costi per 0,5 md., con un utile di 49,2 md. (57,4 md. nel 1986); per il "FIO titoli" ex art.52 legge n.526/1982, ricavi per 136 md.

(5) almeno in termini monetari.

e costi per 0,3 md. con un utile di 136,9 md. (145,1 miliardi nel 1986).

Le due ultime gestioni, che, invece, risultano in perdita, sono da esaminare distintamente.

Quanto al fondo per l'imprenditorialità giovanile, si rileva una perdita di quasi 4 md., quale differenza tra costi complessivi (spese di amministrazione) per poco più di 4 md. (di cui 457,9 milioni rimborsati alla gestione propria e 3.456,7 milioni per spese di funzionamento dell'apposita struttura organizzativa (6) e ricavi per 4,9 md. (interessi attivi sui prestiti).

Il fondo "prima casa" di cui la legge n.891/1986 rileva costi per complessivi 3,6 md. e ricavi per 1,7 miliardi, con una perdita di 1,9 md.; è da osservare che in questo caso si ha un costo di provvista di 3,5 md. (interessi passivi sulle somme che la gestione propria della Cassa ha messo a disposizione nell'apposito c/c al 9%) oltre che spese di amministrazione (rimborsate alla gestione propria) per 0,1 md., a fronte di interessi attivi (di preammortamento) per 1,7 md. sui mutui concessi nel 1987 (174,6 md.) e che entrano in ammortamento dal 1° gennaio 1988. Nel disegno del legislatore, questa gestione - i cui risultati riguardano il Tesoro - dovrebbe compensare con gli utili previsti per gli ultimi anni le perdite previste per i primi anni, semprechè le ipotesi su cui

(6) - per l'affitto di locali per la sede degli uffici dell'apposito Comitato e della Segreteria (383 ml.), acquisto mobili, hardware e software (387 ml.), convenzioni (1.995 ml.), compensi ai membri del Comitato, del Nucleo di valutazione e della Segreteria tecnica (417 ml.), etc..

si basano i parametri del complesso meccanismo finanziario (tasso di inflazione, tasso di incremento del reddito dei mutuatari, etc.) risultino non troppo lontane dalla realtà.

Per quanto attiene, infine, alle Sezioni autonome, occorre riferirsi ai loro distinti rendiconti.

La Sezione autonoma per l'Edilizia residenziale pubblica, anche per il 1987 ha chiuso la gestione con un risultato positivo di 14,6 md., avendo sostenuto oneri per 172,4 miliardi, a fronte di rendite e profitti per 187 miliardi.

Tra i profitti, 186,9 md. rappresentano gli interessi attivi sui prestiti concessi (2.748,3 md., dei quali 653,5 md. ancora da somministrare), mentre tra gli oneri figurano interessi passivi per 167,2 md. e spese di amministrazione per 5,2 md..

La Sezione per l'intervento SIR ha, invece, concluso l'esercizio con una perdita di 38,3 md., quale differenza tra oneri per complessivi 39,6 md. (di cui 39,3 per interessi passivi maturati sul c/c con la Cassa) e profitti per 1,3 md. (quasi interamente costituiti da contributi sugli interessi cedute dagli Istituti creditori del Gruppo SIR.

L'ammontare dei crediti rilevati, a fronte dei quali la Sezione ha emesso tra il 1981 e il 1983 titoli per complessivi 1.703,9 md. in favore degli Istituti speciali di credito, si è ridotto a fine 1987 a 681,6 md., in conseguenza del pagamento della sesta rata annuale, il cui importo (170,4 md.) viene rimborsato dal Tesoro, al

netto dell'annualità (13,5 md.) dovuta dall'ENI per il debito (complessivamente di 82,7 md.) relativo alle imprese del Gruppo SIR rilevate.

Il Tesoro, inoltre, dopo l'approvazione del rendiconto, provvede al ripianamento della perdita di esercizio.

Capitolo 3° - Ulteriori sviluppi dell'assetto del personale, con speciale riguardo all'attuazione del "contratto ponte 1/7/'83 - 31/12/'84 e del primo contratto "a regime" 1/1/'85 - 31/12/'87.

A completamento di quanto riferito nella precedente relazione (1), riguardo alla delibera adottata dal Consiglio di amministrazione della Cassa il 16 ottobre 1986, dichiarata non conforme a legge da questa Sezione con la deliberazione n.2/1987, (allegata alla citata relazione), ed alla successiva emanazione dei decreti-legge 2 maggio 1987, n.167 e 30 giugno 1987, n.256, si ritiene opportuno aggiungere quanto appresso.

Ai due decreti - legge suddetti - entrambi recanti provvedimenti urgenti per la finanza locale, ed entrambi decaduti per decorrenza dei termini - ha fatto seguito il decreto-legge 31 agosto 1987 n.359, finalmente convertito in legge (29 ottobre 1987, n.440); peraltro, nella sua formulazione definitiva, il testo dell'articolo 25 - l'unico che qui rileva - è rimasto invariato in entrambi i commi in cui si articola.

Con il primo comma - come già osservato nella precedente relazione - è stato sostituito il 4° comma dell'art.11 della legge n.197/1983, con un nuovo testo, sostanzialmente conforme alle tesi interpretative al riguardo enunciate dalla Sezione nella citata deliberazione n.2/1987; con il secondo comma, che ha carattere di disposizione transitoria, è stata prevista "l'integrazione del D.P.R. 4 agosto 1986, concernente le dotazioni

(1) pagg. da 15 a 17.

numeriche dei livelli funzionali della Cassa depositi e prestiti e le rispettive equipollenze con l'ordinamento statale, sulla base delle sole proposte del Consiglio di amministrazione, nonché delle delibere consiliari già adottate in merito".

In attuazione del citato 2° comma dell'art.25 del decreto-legge 31 agosto 1987, n.359 è stato emanato il D.P.R. 23 ottobre 1987, con il quale si è inteso mettere finalmente "a regime" l'ordinamento del personale della Cassa depositi e prestiti.

Frattanto, l'articolo 105 del D.P.R. 18 maggio '87, n.269 - decreto (2) con il quale sono state emanate le norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo sindacale per il triennio 1985/'87, relativo al comparto del personale dipendente dalle aziende ed amministrazioni statali ad ordinamento autonomo - in deroga alle disposizioni generali nel decreto stesso contenute e "nel rispetto dell'autonomia organizzativa garantita dall'art.1 della legge 13 maggio 1983, n.197", stabiliva, tra l'altro - alla lett.a) - che alle materie oggetto di contrattazione decentrata vanno aggiunte "le proposte di modifica dell'ordinamento del personale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di amministrazione, ai sensi dell'art.8, lett. g), della legge 13 maggio 1983, n.197" ed ancora - alla lett.c) - che "il personale della Cassa depositi e prestiti è ripartito nei livelli determinati dai decreti del Presidente della Repubblica 4 agosto 1984...e 4 agosto 1986..., emessi a norma dell'art.11

(2) decreto registrato dalla Corte con riserva, ai sensi della delibera della Sezione del controllo 3 luglio 1987.

quarto comma, della legge 13 maggio 1983, n.197, ed at
tuati ai sensi dell'art.8, lett.g) della predetta legge".

Delle citate disposizioni, quella di cui alla lett.
a) aggiunge alle materie demandate alla contrattazione
decentrata le proposte di modifica dell'ordinamento del
personale (limitatamente a quanto, al riguardo, spetta
al Consiglio di amministrazione in base all'articolo 8
lett.g) della legge 197/1983), mentre l'altra - lett.c)
è intesa a convalidare, per quanto riguarda gli aspetti
dall'art.3 della legge-quadro n.93/1983 rimessi alla di
sciplina in base ad accordi, la ripartizione del perso-
nale nei livelli funzionali già definita con i decreti
del Presidente della Repubblica emanati ex art.11, com-
ma 4, della legge n.197/1983.

In data 10 dicembre 1987 era stato sottoscritto il
primo accordo aziendale per il personale della Cassa, re-
cepito dal Consiglio di amministrazione il 20 gennaio 1988;
ma la delibera è stata poi dichiarata illegittima da questa
Sezione (deliberazione n.651/1988 del 29 aprile 1988), in
quanto il procedimento seguito nella formazione e nel rece-
pimento dell'accordo non poteva ritenersi conforme alle di-
sposizioni dettate al riguardo dalla legge n.93/1983 e dal
D.P.R. n.269/1987, mentre - d'altra parte - i contenuti
dell'accordo non risultavano definiti nel rispetto dei li-
miti assegnati a tale livello di contrattazione e dei vin-
coli imposti dalle norme sovraordinate (tra l'altro il fon-
do di incentivazione era stato determinato in misura ecce-
dente i limiti di spesa stabiliti).

L'Amministrazione controllata, adeguandosi alle censu

re formulate dalla Sezione, ha provveduto a rinnovare il procedimento, con la stipula di un nuovo accordo in data 26 maggio 1988, recepito dal Consiglio di amministrazione l'8 giugno successivo.

Passando a trattare dell'attività di gestione del proprio personale svolta dalla Cassa nel corso del 1987, si può osservare in estrema sintesi che:

- sono state disposte in complesso 40 promozioni (2 a Capo Servizio, 2 a Dirigente, 1 ad Ispettore Gen.le del ruolo ad esaurimento, 2 al 6° livello, 11 al 5° livello, 1 al 4° livello, 13 al 3° livello e 8 al 2° livello);
- sono state disposte 24 assunzioni (11 al 1° livello e 13 al 2° livello) ai sensi della legge n.482/1968;
- tenendo conto dei movimenti suddetti, nonché dei 12 collocamenti a riposo (1 Dirigente, 5 funzionari del 5° livello, 1 impiegato di 4° livello, 2 di 3° livello, 2 di 2° livello e 1 di 1° livello) e di 1 decesso (1 impiegato di 2° livello) verificatosi nell'anno, la situazione del personale della Cassa, tra il 1° gennaio 1987 e il 1° gennaio 1988, si è così modificata:

	<u>Organico</u>	<u>Posti coperti</u>	
		<u>al 1/1/87</u>	<u>al 1/1/88</u>
Vice dir.gen.le e Capo dip.to....	2	2	2
Capo Servizio.....	7	5	7
Dirigente	19	15	14
Ispett.Gen.le r.e. }.....	9.....	{ 6	{ 6
Dirett.di div.ne r.e.).....			
6° livello	26	25	26
5° livello	50	39	43
4° livello }.....	370.....	{ 75	{ 64
3° livello }.....			
2° livello	220	140	146
1° livello	75	31	33
Totale	778	495	506

Durante l'anno sono stati svolti 8 corsi di formazione e aggiornamento del personale, cui hanno partecipato complessivamente 100 unità per un totale di 5.958 ore ed una spesa di circa 267 milioni.

Uno di tali corsi, cui hanno partecipato 5 unità di 6° livello, 25 di 5° livello e 30 di 4° livello, è stato centrato sui rapporti tra la Cassa e gli enti locali, mentre quasi tutti gli altri hanno riguardato l'informatica e l'uso degli strumenti informatici in dotazione alla Cassa.

Nel corso del 1987, l'Amministrazione ha bandito 8 concorsi a complessivi 76 posti (di 1°, 2° e 3° livello), che sono stati tutti espletati entro l'anno (3).

La spesa complessiva per il personale è risultata nel 1987 pari a 20,2 miliardi (13,7 md. per competenze fisse e 6,5 md. per competenze accessorie); rispetto al 1986 (in cui gli analoghi dati erano stati: 11,6 miliardi, per competenze fisse e 6,3 md. per competenze accessorie - in totale 17,9 md.) l'aumento risulta in complesso di 2,3 miliardi (+ 2,1 md. per competenze fisse e + 0,2 md. per competenze accessorie), che percentualmente rappresentano quasi il 12,85%.

Tuttavia i dati di cui sopra non possono essere assunti come misura della maggiore spesa per l'applicazione dell'accordo di comparto recepito nel D.P.R. n.269/1987; maggiore spesa che l'art.119 dello stesso decreto

(3) le relative assunzioni sono intervenute nel 1988.

valuta per l'anno 1987 - compreso l'onere relativo al 1986, ma al netto delle somme dovute a titolo di anzianità - in un miliardo.

Tale valutazione, peraltro, sembra non tener conto dei benefici previsti per il personale della Cassa dal "trattamento economico di raccordo" di cui all'art.106 dello stesso decreto N.269, per il periodo 1° luglio 1983 - 31 dicembre 1984 (in realtà fino al 31 dicembre 1985, decorrendo la prima tranche degli aumenti contemplati dal contratto a regime, dal 1° gennaio 1986).

Il suddetto trattamento di raccordo ha comportato la liquidazione nel 1987 di arretrati relativi a due anni e mezzo di differenza tra gli stipendi spettanti al personale in seguito all'inquadramento nei 5 livelli della Cassa, rispetto a quelli fino ad allora percepiti, in base alle tabelle di cui al D.P.R. 25/6/'83, n.344, con riferimento agli 8 livelli dell'ordinamento statale.

L'inquadramento nei ~~livelli~~ della Cassa, secondo le equipollenze stabilite, ha implicato l'accorpamento degli impiegati prima appartenenti al 2° e 3° livello Stato (nel 1° livello non c'era nessuno) nel medesimo 1° livello Cassa (cui corrisponde una retribuzione lievemente superiore a quella del 3° livello Stato), come pure l'accorpamento degli impiegati del 4° e 5° livello Stato nello stesso 2° livello Cassa (cui pure corrisponde uno stipendio superiore a quello del 5° livello Stato); sono da aggiungere, per gli impiegati già appartenenti alla settima e ottava qualifica funzionale i "benefici convenzionali rispettivamente di 563.200 e 670.000 lire annue lorde", in aggiunta al nuovo trattamento tabellare relativo al 4° e 5° livello Cassa.

Agli aumenti di stipendio suddetti, fa riscontro una riduzione delle misure del premio di produzione in godimento al 30 giugno 1986 del 7,50% (art.106 lett.i).

Sulla spesa del 1987 è da tener conto che hanno gravato anche oneri non indifferenti relativi a promozioni ed assunzioni, e agli aumenti dell'indennità integrativa speciale, per cui resta assai difficile un'esatta quantificazione della quota di maggiore spesa specificamente imputabile alla tornata contrattuale 1983/1985, anche se sembra evidente siano da fare le più ampie riserve riguardo alla valutazione fattane nel citato art.119 del D.P.R. n.269.

Capitolo 4° - Andamento dei mutui, con particolare riferimento agli effetti indotti dall'evoluzione del quadro normativo sul volume globale e sulla distribuzione delle richieste degli enti locali.

4.1 - L'evoluzione normativa nella materia dei mutui

La legge 29 ottobre 1987, n.440, di conversione del decreto-legge 31 agosto 1987, n.359, che ha concluso il lunghissimo iter dei "Provvedimenti urgenti per la finanza locale" (che aveva visto via via decadere i decreti-legge 30 dicembre 1986, n.922, 2 marzo 1987, n.55, 2 maggio 1987, n.167 e 30 giugno 1987 n.256) non reca nella materia dei mutui degli enti locali, nè in quella dei contributi statali per gli oneri di ammortamento (fondo investimenti) - innovazioni di grande rilievo.

Alle considerazioni in proposito formulate nella precedente relazione (pag.34 e segg.), circa le nuove regole contenute nel D.L. n.318/'86 convertito nella legge n.488/1984, sono peraltro da aggiungere brevi note di aggiornamento riguardanti le poche modifiche introdotte per il 1987 e 1988.

Mentre è stata confermata la previsione di mutui con onere di ammortamento a carico dello Stato in favore dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (con un minimo di 100 milioni ad ogni ente) per la costruzione, l'ampliamento o la ristrutturazione di acquedotti, fognature ed impianti di depurazione, si è ammessa anche la possibilità che detti mutui vengano concessi, su deliberazione dei comuni beneficiari, direttamente ai consorzi regolarmente costituiti di cui i comuni stessi facciano parte, purchè l'intervento sia realizzato sul proprio territorio (2° comma art.10 come integrato dalla legge n.440).

E' stata anche riprodotta (art.10, 4° comma D.L.

n.359) la disposizione che autorizza la Cassa depositi e prestiti a riservare, nell'ambito delle proprie disponibilità finanziarie da destinare a mutui, la quota del 25% per opere previste in piani o programmi regionali, che prevedano la partecipazione degli enti locali o delle loro associazioni e per le quali venga assegnato un contributo regionale in capitale o in annualità non inferiore al 5% della spesa; ma il successivo 5° comma anticipa il termine per l'approvazione dei piani o programmi (che il 6° comma del D.L. n.318/'86 fissava al 31 luglio) al 31 maggio (e per il 1988, al 31 marzo).

Da menzionare anche la disposizione dell'art.9 - 5° comma - che ha sostituito il 3° comma dell'art. 13 del D.L. 28 febbraio 1983, n.55, convertito, con modificazioni, nella L. 26 aprile 1983, n.131, stabilendo che l'importo delle perizie suppletive e di variante ai progetti esecutivi approvati dopo il 1 gennaio 1983 non può superare il 30% dell'importo dei lavori previsti nel progetto originario deliberato, precisando inoltre che l'importo dei relativi mutui suppletivi potrà comprendere - oltre che la maggiore spesa per lavori (in misura non superiore al 30%), anche le maggiori spese per le altre componenti del quadro economico, comprese quelle per revisione prezzi. Ed il successivo comma 6° dispone che siano ritenute valide le deliberazioni adottate fino al 20 novembre 1987, che abbiano fatto riferimento (nell'approvare perizie suppletive e di variante), anzichè ai soli lavori previsti nel progetto esecutivo originario, anche alle spese di progettazione, di direzione e contabilità dei lavori.

Rilevano inoltre le seguenti disposizioni dell'articolo 10 :

- il 6° comma, che autorizza la Cassa a concedere mutui ai consorzi misti cui partecipano enti locali territoriali ed altri enti pubblici, purchè questi ultimi non siano in posizione maggioritaria;

- il 7° comma, che autorizza la Cassa a finanziare l'acquisto da parte dei comuni, province e loro consorzi, di attrezzature e strumentazioni per il rilevamento dell'inquinamento ambientale;

- l'8° comma, che consente agli enti locali di dare in gestione o in concessione a terzi le opere pubbliche realizzate con finanziamento della Cassa;

- il comma 13° bis, che autorizza la Cassa a concedere i mutui di cui all'art.11, comma 2°, del D.L. n.318/'86, convertito nella legge n.488/1986 (programma straordinario di edilizia scolastica) anche ai consorzi di comuni e di province.

Infine, prima di chiudere questi brevi cenni alle novità introdotte nella regolamentazione generale dei mutui degli enti locali e dei mutui ordinari della Cassa, è da evidenziare che il comma 4° dell'art.6 ha stabilito che la determinazione dei contributi statali, da corrispondere ai comuni e alle province per le rate di ammortamento dei mutui contratti negli anni 1987 e '88, venga fatta calcolando una rata costante annua posticipata, con interesse del 7,7%, anzichè del 9% indicato dal 2° comma dell'articolo 6 del D.L. n.318/1986, con-

vertito nella L. n.488/1986 (1).

La modifica - evidentemente collegata alla riduzione del tasso di interesse per i mutui della Cassa dal 10,50 al 9% disposta con il D.M. Tesoro 30 dicembre '86 - comporta un duplice vantaggio per gli enti mutuatari: da un lato aumenta del 10% l'importo complessivo dei mutui ordinari attivabili con il concorso statale e, dall'altro riduce dal 7,50% (circa) a poco più del 7% per i mutui ventennali, e dal 3,80% (circa) a poco più del 3,50% per i mutui decennali, l'onere che per ciascun mutuo resta comunque a carico dell'ente mutuatario (2).

Diverse disposizioni hanno arricchito nel 1987 l'elenco degli speciali interventi finanziari della Cassa, ovvero hanno modificato sostanzialmente la regolamentazione di quelli già previsti:

1)- l'articolo 5, comma 16 del D.L. 29 ottobre 1986, n.708, convertito nella legge 23 dicembre 1986, n.899 autorizza la Cassa a concedere mutui agevolati al tasso del 4% ai comuni ad alta tensione abitativa con popolazione superiore a 300.000 abitanti, per acquisto alloggi già abitabili, per un importo complessivo di 500 md. da prelevare dai fondi dei cc/cc postali; l'ammortamento dei mutui - garantiti dallo Stato - è disciplinato dalle disposizioni dell'art.8, commi 4,5,6 e 7, del D.L. 15 dicembre 1979 n.629, convertito nella legge 15 febbraio 1980, n.25;

(1) - nello stesso senso dispone per le comunità montane, il successivo art.8, comma 9, dello stesso D.L. n.359/1987.

(2) - ved. relazione sulla gestione 1986 pag.35 e segg..

2)- il D.L. n.833/1986, convertito nella legge n.18/'87, prevede la concessione da parte della Cassa di mutui con onere di ammortamento a carico dello Stato in favore delle Regioni, nonchè degli Enti locali territoriali e loro consorzi per la copertura dei disavanzi 1982/'86 delle aziende di trasporto (e dei servizi di trasporto gestiti in economia), in ragione rispettivamente dell' 80% delle perdite accertate alle Regioni e del 20% ai comuni, province e consorzi; i criteri e le modalità di concessione ed erogazione di tali mutui sono stati stabiliti con decreto del Ministro del Tesoro 9 febbraio 1987 (3).

3)- l'art.2 del D.L. n.2/1987, convertito nella legge n.65/1987 - modificato dal 4° comma dell'art.1 del D.L. 2 febbraio 1988, n.22, convertito nella legge n.92/'88 - ha autorizzato la Cassa a concedere mutui con ammortamento a carico dello Stato ai comuni per il finanziamento degli stadi destinati ad ospitare i campionati mondiali di calcio 1990, nonchè delle strutture polifunzionali per le esigenze dei campionati delle diverse discipline sportive e delle strutture polifunzionali atte a promuovere l'esercizio dell'attività sportiva (4)

(3) - quelli destinati alle Regioni sono concessi dal Direttore generale, che ne dà comunicazione al Consiglio di amministrazione alla prima riunione successiva.

(4) - per i due ultimi tipi di finanziamento sono stati approvati i programmi relativi al 1987, con decreto del Ministro del Turismo e spettacolo in data 30 marzo 1988.

4)- L'art.6, comma 7, del D.L. n.8/1987, convertito nella L. 27 marzo 1987, n.120, autorizza per l'anno 1987 la Cassa a concedere, secondo indicazioni del Ministro per la protezione civile, mutui con ammortamento a carico dello Stato per un importo massimo complessivo di 100 miliardi, per l'adeguamento degli impianti di depurazione, al fine di assicurare la potabilizzazione delle acque e per altri interventi diretti a superare situazioni di crisi idrica;

5)- l'art.10, comma 3, del medesimo provvedimento legislativo autorizza la Cassa a concedere su parere dello stesso Ministro mutui con ammortamento a carico dello Stato alle Regioni, province, comuni e comunità montane, per il ripristino dei danni provocati alle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1987;

6)- il D.L. n.10/1987, convertito nella legge n.119/'87, autorizza la Cassa a concedere mutui con onere di ammortamento a carico dello Stato agli enti locali e loro consorzi per la costruzione degli impianti per il trattamento e l'adeguamento degli scarichi delle acque reflue dei frantoi oleari alle norme della legge 10 maggio 1976, n.319 e successive modificazioni ed integrazioni; gli interventi finanziabili debbono rientrare nell'ambito dei piani regionali formulati secondo i criteri dettati dal decreto 27 luglio 1987, n.397 del Ministro dell'Ambiente; lo stanziamento di complessivi 270 miliardi è già stato ripartito tra le Regioni;

7)- il D.L. n.51/1987, convertito nella legge n.149/'87 autorizza la Cassa a concedere mutui con onere di ammortamento a carico dello Stato per complessivi 300 miliardi in favore degli enti locali tenuti a fornire i locali per attività scolastica, da dotare di strutture antincendio ai fini dell'ottenimento del nulla-osta provvisorio da parte dei comandi provinciali dei Vigili del fuoco;

8)- l'art.9 -comma 9- del D.L. n.359/1987, convertito nella L. n.440/1987 ha previsto che i comuni, loro consorzi ed aziende possono contrarre con la Cassa mutui con ammortamento a carico dello Stato (a valere sugli stanziamenti di cui all'art.7 - comma 13 - della L. n.910/1986) per la realizzazione di impianti di produzione combinata di energia e calore, ammessi a contributo dal Ministro dell'Industria ai sensi dell'art.10 della L. n.308/1982; gli interventi finanziabili dalla Cassa, nei limiti di 50 miliardi per ciascuno degli anni 1987,1988 e 1989, sono quelli per i quali sia stato già concesso il contributo del Ministro dell'Industria e sia stata prodotta domanda di mutuo entro il 31 agosto 1987, nonchè, per quelle presentate dopo tale data, a condizione che riguardino l'utilizzo di fonti geotermiche;

9)- il D.L. n.361/1987, convertito nella legge n.441/1987, autorizza la Cassa a concedere mutui con ammortamento a carico dello Stato a comuni, consorzi costituiti esclusivamente da comuni ed a comunità montane, individuati dal Ministro dell'ambiente, per l'adeguamento ed il potenziamento di impianti per lo smaltimento dei rifiuti esistenti al 31 dicembre 1986 ed alle Regioni per la costruzione di nuovi impianti.

10)- il 13° comma dell'art.10 del D.L. n.359 sopracitato che ha autorizzato (anche) la Cassa a concedere alle ferrovie in regime di concessione e di gestione commissariale governativa i mutui di cui al 3° comma dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1986 n.910 (legge finanziaria 1987);

11)- l'art.10 - 3° comma - dispone che la Cassa riservi complessivamente 500 miliardi per finanziare per la costruzione, ampliamento e acquisto di materiale rotabile per le ferrovie metropolitane dei comuni di Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova e Bologna;

12)- l'art.3 - 1° comma - del D.L. n.380/1987, come integrato dalla legge di conversione n.453/1987, autorizza il comune di Roma a contrarre mutui con la Cassa fino all'importo massimo di 550 md. (400 nel 1987 e 150 nel 1988) assistiti da contributo statale annuo in misura pari al 90% della relativa rata di ammortamento;

13)- il D.L. n.382/1987, convertito nella legge n.456/1987, autorizza la Cassa a concedere alle Regioni o alle Province autonome mutui con onere di ammortamento a carico dello Stato, per la copertura dei disavanzi delle USL 1985 e 1986 secondo criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro del Tesoro; i mutui sono concessi dal Direttore generale - che alla prima adunanza informa il Consiglio di amministrazione - sulla base dell'autorizzazione dei Ministeri della Sanità e del Tesoro, in via di anticipazione per un importo non superiore al 40% del disavanzo presunto, ed a saldo, a copertura dell'intero disavanzo definitivamente accertato.

4.2 - L'attività di finanziamento svolta nel 1987, alla stregua della normativa dianzi illustrata

Come di consueto, si riferirà prima in ordine all'attività relativa all'applicazione delle norme generali riguardanti i mutui "ordinari" - nell'ambito dei quali quelli con ammortamento a carico dello Stato saranno oggetto di separata trattazione - per passare poi agli interventi finanziari previsti da leggi "speciali".

4.2.1 - Mutui con ammortamento a carico dello Stato

Anzitutto, conviene esporre l'attività svolta nel 1987 in relazione alle assegnazioni 1985 di cui all'articolo 9 lett.a) del D.L. n.55/1983 (plafond complessivo di 1.330 miliardi, per il 50% riservato agli enti del Mezzogiorno), la cui utilizzazione - consentita fino al 31 dicembre 1987 - era stata iniziata soltanto nel 1986 (1).

E' da ricordare che i destinatari di tali mutui erano stati individuati, tra i comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti, sulla base dei criteri adottati per il riparto dei fondi perequativi, e che le assegnazioni erano prioritariamente destinate a finanziare opere fognanti, di depurazione e acquedottistiche ed eventualmente altre opere di urbanizzazione primaria.

Dal prospetto riportato alla pagina seguente risulta l'utilizzazione fatta nel 1987 delle disponibilità esistenti al 31/12/1986 e quelle rimaste definitivamente inutilizzate a fine 1987.

(1) ved. precedente relazione, pag.29 e segg..

Utilizzazioni nel corso del 1987 delle assegnazioni 1985

Prospetto n. 43

(valori in miliardi)

Regioni	Assegna- zioni	Disponibi- lità uti- lizzate nel 1986	Disponibi- lità inu- tilizzate nel 1987	Disponibilità rimaste defi- nitivamente inutilizzate
Piemonte	149,7	66,8	62,6	20,3
Valle A.	3,5	1,2	1,5	0,8
Liguria	18,5	11,4	5,6	1,5
Lombardia	237,3	140,8	69,5	27,0
Trentino A.A.	16,6	6,8	6,4	3,4
Veneto	142,9	82,6	44,1	16,2
Friuli V.G.	36,8	18,6	11,2	7,0
Emilia Romagna	15,6	9,7	3,7	2,2
Toscana	12,7	9,5	2,1	1,1
Marche	9,5	5,3	3,2	1,0
Umbria	5,2	3,1	1,2	0,9
Lazio	16,7	5,7	5,4	5,6
Tot. C/Nord	665,0	361,5	216,5	87,0
Toscana	0,2	-	-	0,2
Marche	5,6	2,7	1,1	1,8
Lazio	36,2	18,9	13,7	3,6
Abruzzo	49,6	27,3	14,8	7,5
Molise	17,2	8,6	5,8	2,8
Campania	149,3	72,0	50,5	26,8
Puglia	100,1	35,0	44,4	20,7
Basilicata	33,3	14,0	11,8	7,6
Calabria	82,4	43,5	27,4	11,4
Sicilia	120,5	39,5	37,4	43,6
Sardegna	70,6	33,0	24,9	12,7
Tot. Sud	665,0	294,5	231,8	138,7
Tot.Gen.le	1.330,0	656,0	448,3	225,7

I dati del prospetto evidenziano che dei complessivi 1.330 md. assegnati ne sono stati utilizzati 1.104,3 (578,0 md. da comuni del Centro-Nord e 526,3 da comuni del Mezzogiorno).

I fondi rimasti definitivamente inutilizzati (225,7 miliardi; 87,0 relativi a comuni del Centro-Nord e 138,7 a comuni del Sud) rappresentano il 16,96% del totale assegnato; le quote lasciate cadere da comuni del Centro Nord e da comuni del Mezzogiorno costituiscono rispettivamente il 13,08 ed il 20,85%.

Quanto sopra sostanzialmente conferma le indicazioni fornite nelle precedenti relazioni riguardo all'utilizzazione delle analoghe assegnazioni per gli anni 1981/'84.

Si passa ora ai mutui ex art.10, comma 2, del D.L. n.318/1986, convertito nella legge n.488/1986, anch'essi con ammortamento a carico dello Stato, ma destinati a tutti indistintamente i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, esclusivamente per opere fognarie, acquedottistiche ed impianti di depurazione: per detti mutui l'assegnazione, riferita all'anno 1986, entro il limite massimo di 600 miliardi, doveva essere di importo non inferiore a 100 milioni, per cui, essendo risultati in numero di 5.959 i comuni aventi titolo, in pratica sono toccati 100 milioni ciascuno. L'utilizzazione dei detti fondi è consentita fino al 1988.

Nel prospetto riportato alla pagina seguente sono riportati i dati relativi all'utilizzazione verificatasi nel corso del 1987.

Utilizzazione nel corso del 1987 delle assegnazioni 1986
per mutui ex art.10, comma 2, D.L. n.318/1986, convertito
nella L. n.488/1987
Prospetto n. 44 (valori in miliardi)

Regioni	Assegna zioni 1986	Utiliz zazioni 1986	Utiliz zazioni 1987	Disponibilità residue
Piemonte	108,6	23,1	52,8	32,7
Valle A.	7,3	0,6	2,2	4,5
Liguria	18,6	4,3	10,7	3,6
Lombardia	119,2	41,6	54,6	23,0
Trentino A.A.	31,4	4,8	16,4	10,2
Veneto	35,3	9,7	17,9	7,7
Friuli V.G.	16,3	3,0	7,0	6,3
Emilia Romagna	18,6	1,7	15,1	1,8
Toscana	13,5	0,3	11,7	1,5
Marche	16,9	2,4	12,4	2,1
Umbria	6,5	0,5	5,3	0,7
Lazio	17,2	1,3	12,1	3,8
Tot. C/Nord	409,4	93,3	218,2	97,9
Toscana	0,9	0,1	0,7	0,1
Marche	1,8	0,2	0,8	0,8
Lazio	10,1	2,9	4,6	2,6
Abruzzo	25,5	7,4	13,3	4,8
Molise	12,3	3,9	5,4	3,0
Campania	35,3	8,3	14,7	12,3
Puglia	8,8	1,2	4,5	3,1
Basilicata	9,7	1,4	4,7	3,6
Calabria	32,2	11,0	15,7	5,5
Sicilia	18,9	3,0	7,7	8,2
Sardegna	31,0	5,1	15,2	10,7
Tot. Sud	186,5	44,5	87,3	54,7
Tot.Gen.le	595,9	137,8	305,5	152,6

I dati dianzi esposti mostrano un crescente interesse dei piccoli comuni per questo tipo di interventi finanziari: nel secondo anno del triennio previsto, l'utilizzo dei fondi risulta più che raddoppiato rispetto al 1986, sicchè complessivamente, a fine '87, dei 595,9 md. ne risultano utilizzati 443,3 (il 74,39%).

Si può ancora osservare che mediamente gli enti del Mezzogiorno sembrano meno attivi, anche se non mancano eccezioni: in Calabria l'utilizzazione ha raggiunto a fine '87 la quota dell'82,92% e in Abruzzo l'81,18%.

Le quote più elevate si riscontrano per l'Emilia - Romagna (90,32%), l'Umbria (89,23%) e la Toscana (88,89%); le meno elevate riguardano la Val d'Aosta (38,36%), la Sicilia (56,61%) e il Friuli V.G. (61,35%).

Resta da esaminare l'utilizzazione dei fondi assegnati nel 1987 per gli analoghi mutui previsti dall'articolo 10, comma 2, del D.L. n.359/1987 convertito nella legge n.440/1987 (2).

Nel prospetto riportato alla pagina seguente, sono indicati i dati relativi all'attività svolta nel corso del 1987 riguardo a detti mutui, anch'essi attivabili nell'arco di un triennio (1987/'89).

(2) che, come si è visto, possono essere concessi anche direttamente a consorzi, semprechè le opere siano realizzate sul territorio del comune assegnatario.

Utilizzazioni nel corso del 1987 delle assegnazioni relative allo stesso anno, per mutui ex art.10, comma 2, D.L. n.359/1987, convertito nella L.n.440/1987

Prospetto n. 15

(valori in miliardi)

Regioni	Assegna zioni	Utlizza zioni	Disponibilità residue
Piemonte	108,6	43,9	64,7
Valle A.	7,3	1,7	5,6
Liguria	18,6	9,8	8,8
Lombardia	119,2	66,5	52,7
Trentino A.A.	31,4	12,9	18,5
Veneto	35,3	18,6	16,7
Friuli V.G.	16,3	6,0	10,3
Emilia Romagna	18,6	12,9	5,7
Toscana	13,5	10,1	3,4
Marche	16,9	11,3	5,6
Umbria	6,5	3,9	2,6
Lazio	17,2	9,0	8,2
Tot. C/Nord	409,4	206,6	202,8
Toscana	0,9	0,6	0,3
Marche	1,8	0,6	1,2
Lazio	10,1	4,5	5,6
Abruzzo	25,5	14,1	11,4
Molise	12,3	6,6	5,7
Campania	35,3	14,1	21,2
Puglia	8,8	3,5	5,3
Basilicata	9,7	3,7	6,0
Calabria	32,2	17,0	15,2
Sicilia	18,9	6,7	12,2
Sardegna	31,0	12,5	18,5
Tot. Sud	186,5	83,9	102,6
Tot. Gen.le	595,9	290,5	305,4

In ordine ai dati dianzi esposti, si può osservare che complessivamente le assegnazioni sono state utilizzate per il 48,75% (al C/Nord per il 50,46% e al Sud per il 44,99%): ciò sembra confermare il crescente interesse per tali interventi. Sembra peraltro in diminuzione la distanza che ancora separa il Mezzogiorno dal Centro/Nord.

Si conferma il buon livello di utilizzazione già osservato per l'Emilia-Romagna, la Toscana, la Calabria e l'Abruzzo, così come lo scarso interesse rilevato per la Val d'Aosta, il Friuli V.G. e la Sicilia.

4.2.2 - Mutui ordinari con ammortamento a carico degli
enti mutuatari

L'attività svolta dalla Cassa nel 1987, per i mutui con ammortamento a carico degli enti mutuatari - che è il tipo ordinario di intervento finanziario della Cassa stessa - si compendia nei dati di cui al prospetto riportato alla pagina seguente, in ordine ai quali sembrano da formulare le osservazioni di cui appresso:

Le concessioni complessivamente disposte nel 1987 per mutui ordinari superano lievemente l'importo di quelle dell'anno precedente (+ 2,66%); di misura ancora inferiore, sempre in termini percentuali, è l'incremento complessivo delle adesioni date nel 1987 rispetto al 1986 (+ 2,49%).

Risultano, invece, in sensibile aumento le richieste di prestiti ordinari prodotti dagli enti locali nel 1987, non solo come importo complessivo (+ 2.647,9 miliardi = 57,26%), ma anche come numero (+ 4.872 = 36,17%); ciò potrebbe indurre a considerare superate le preoccupazioni circa possibili reazioni negative suscitate dalla svolta legislativa intervenuta in materia nel 1986, che potevano essere alla base della flessione delle domande rilevata in detto anno .(1).

Tuttavia, è da tener presente da una parte che il dato relativo alle domande presentate nel 1985 era probabilmente "gonfiato" dalla valanga di richieste di finanziamento provocata dall'intervento speciale per il ripristi-

(1) - ved. precedente relazione, pag. 44.

prospetto n.16 - Mutui ordinari con ammortamento a carico
degli enti mutuatari

(valori in miliardi)

	<u>Domande</u>		<u>Adesioni</u>		<u>Concessioni</u>		
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	
Piemonte	1.887	488,4	2.353	542,6	2.707	534,6	
Val D'Aosta	37	10,0	35	9,4	39	11,3	
Liguria	580	313,9	679	334,7	590	291,4	
Lombardia	2.882	1.554,8	3.068	1.736,6	2.690	1.204,7	
Trent.A.A.	348	113,3	381	135,4	368	154,0	
Veneto	1.549	513,8	1.710	589,6	1.511	485,0	
Friuli V.G.	418	157,8	436	146,6	352	98,5	
Emilia Rom.	1.821	646,8	1.766	677,1	1.770	592,9	
Umbria	330	79,2	339	88,6	303	72,9	
Toscana	Nord	1.303	470,6	1.611	580,2	1.445	534,6
	Sud	27	6,7	42	12,8	45	13,8
Marche	Nord	677	193,0	731	201,1	630	152,5
	Sud	41	17,4	49	24,4	36	15,7
Lazio	Nord	450	402,2	577	418,3	577	538,4
	Sud	458	122,1	611	192,0	603	178,9
Abruzzo	612	185,8	739	203,7	634	157,3	
Molise	141	25,5	173	32,5	152	30,4	
Campania	1.304	629,2	1.747	776,2	1.590	629,0	
Puglia	1.368	553,1	1.544	618,9	1.400	500,5	
Basilicata	359	83,3	396	98,2	332	75,9	
Calabria	905	182,6	1.094	232,2	1.055	238,4	
Sicilia	398	345,2	477	387,4	439	273,8	
Sardegna	447	177,7	499	201,3	408	107,0	
Tot. C/Nord	12.282	4.943,8	13.686	5.460,2	12.982	4.670,8	
Tot. Sud	6.060	2.328,6	7.371	2.779,6	6.694	2.220,7	
Tot. Nazionale	18.342	7.272,4	21.057	8.239,8	19.676	6.891,5	

no delle opere danneggiate dalle avversità atmosferiche del gennaio/febbraio 1985, così come gli analoghi dati del 1987 possono essere stati inquinati da intempestive e irrituali domande di mutui per opere di edilizia scolastica di cui al citato programma straordinario, non distinguibili come tali e quindi trattate alla stregua di richieste di finanziamento ordinarie.

Conviene, pertanto, riservarsi definitive conclusioni sullo specifico argomento.

Restano da fare due constatazioni:

- la prima riguarda la distribuzione dei finanziamenti tra gli enti del Centro/Nord e quelli del Mezzogiorno, a favore dei quali, come si è visto, si continua a prevedere che la Cassa assicuri in ogni caso il 50% dei fondi: nel 1987, il Centro/Nord ha assorbito il 67,98% delle concessioni e il 66,27% delle adesioni, producendo il 67,98% delle richieste di mutui ordinari (al Sud, che ha presentato il 32,02% delle domande è andato il 32,22% delle concessioni e il 33,73% delle adesioni (2));

- la seconda si riferisce alla confermata riserva del 25% per opere inserite in piani e programmi regionali, le quali godano di un contributo regionale non inferiore

(2) - nel 1986, le concessioni erano toccate per il 60,65% al C/Nord e per il 39,35% al Sud

al 5% della spesa: le Regioni che hanno tempestivamente adottato i programmi sono state quattro (nel 1986 erano state sei).

In entrambi i casi è da rilevare che disposizioni di questo tipo non possono produrre alcun effetto pratico, finchè la Cassa, come negli ultimi anni, ha disponibilità finanziarie sufficienti per poter accogliere tutte le domande di mutuo.

4.3 - Interventi finanziari previsti da leggi speciali

Nel corso del 1987 la Cassa, oltre a proseguire l'attuazione degli interventi finanziari previsti da precedenti speciali disposizioni legislative, ha iniziato l'attività riguardante quelli nuovi di cui si è già detto al precedente paragrafo 4.1.

I dati relativi sono appresso riportati, con riferimento ai fondi con i quali la Cassa provvede al finanziamento:

A)- Interventi speciali 1987 con fondi propri (1)

	(valori in miliardi)			
	Adesioni		Concessioni	
	N	importo	N	importo
opere antinquinamento	32	23,3	44	39,3
edil.giudiz.e carceraria	95	166,8	104	164,8
metanizzazione	1	0,3	6	4,2
comuni terremotati	35	119,8	29	97,3
ferrovie metropolitane	2	53,1	4	138,1
danni avversità atmosf.'85	499	98,0	1.588	349,8
progr.straord.edil.scol.(1)	894	1.995,3	322	925,8
passività sanitarie '84	10	310,2	6	237,4
disav.aziende trasp.82/86	1	82,3	-	-
impianti sportivi	23	389,6	9	146,0
impianti depur.crisi idr.	12	21,9	3	10,1
danni avvers.atmosf.'87	1.431	550,5	65	17,1
strutture antincendio	302	58,0	70	12,3
imp.cogeneraz.energ.calore	9	64,1	2	5,2
anticip.al Tesoro (2)	1	801,5	1	801,5
altri	7	27,5	13	58,8
Totale A)	3.354	4.762,2	2.266	3.007,7

(1) per dettagli, ved.oltre al cap.5.

(2) in applicazione del 4° comma dell'art.4 del D.L. n.318/1986, convertito nella L.488/1986.

In ordine ai dati dianzi esposti, si deve far richiamo a quanto si è già detto (3) riguardo alla crescente im mobilizzazione dei fondi provenienti dai conti correnti postali e alle sempre più numerose disposizioni speciali che autorizzano la Cassa a ricorrere a tali fondi.

Sembra opportuno sottolineare che il prestito alla SIP rappresenta la terza tranche annuale di 1.000 md. sui complessivi 7.000 miliardi previsti dall'art.14 della legge n.887/1984 (finanziaria '85) dal 1985 al 1991; questa volta il saggio di concessione applicato è stato del 9,25%, anzichè del 10,75%, in relazione alla riduzione dal 10,50 al 9% del saggio dei mutui della Cassa, di cui si è già detto.

Per quanto si riferisce agli interventi speciali con fondi finalizzati appositamente messi a disposizione della Cassa (4), basterà far richiamo a quanto in precedenza riferito al precedente paragrafo 1.2, allorchè si è trattato degli impieghi delle "gestioni speciali"(5).

(3) - ved. rispettivamente i precedenti paragrafi 2.1 e 4.1

(4) - esclusi quelli di competenza della Sezione autonoma per l'Edilizia.

(5) - vedi ante pag.15.

Questo tipo di interventi, al pari di quelli analoghi con i fondi dei conti correnti postali mostrano una accentuata tendenza a crescere; in termini di importi concessi, si è verificato quasi un raddoppio rispetto al 1986. Sul totale concessioni, i maggiori importi riguardano il programma straordinario di edilizia scolastica, gli interventi per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'85, i mutui alle Regioni per il ripiano dei deficit 1984 delle USL, gli interventi per opere di edilizia giudiziaria e carceraria e quelli per impianti sportivi, connessi - o meno - ai campionati mondiali di calcio 1990 (3).

Passando agli interventi speciali attuati con i fondi dei conti correnti postali (per espressa autorizzazione legislativa), si rilevano i dati seguenti:

B)- Interventi speciali 1987 con fondi dei cc/cc postali

Prospetto n. 18 (valori in miliardi)

	Adesioni		Concessioni	
	N	Importo	N	Importo
anticipaz.all'Az.P.T.	3	823,0	3	823,0
anticipaz.all'ASST	3	140,0	4	170,0
anticipaz.Ente F.S.	1	321,4	1	321,4
prestiti alla SIP	1	1.000,0	1	1.000,0
mutui a comuni per crisi ediliz.e carenze abitative	11	260,0	3	102,8
Totale B)	19	2.544,4	12	2.417,2

(3) - come si è già avuto occasione di rilevare, parte di tali interventi speciali "con fondi propri" viene in concreto attuata con fondi dei cc/cc postali prelevati "per proprie esigenze".

Capitolo 5° - Stato di attuazione del programma straordinario di edilizia scolastica di cui all'art.11 del D.L. 1° luglio 1986, n.318, convertito nella legge 9 agosto 1986, n.488.

Esaurite le complesse procedure stabilite dall'articolo 11, commi 4,6 e 7 del citato provvedimento legislativo, con l'emanazione del decreto del Ministro della pubblica istruzione 30 ottobre 1986 sono stati individuati gli enti locali ammessi a fruire dei mutui con ammortamento a carico dello Stato che la Cassa è stata autorizzata a concedere nel limite di 2.000 miliardi per il primo anno del programma triennale che avrebbe dovuto essere il 1986.

A termini del 10° comma del medesimo art.11, le amministrazioni comunali e provinciali interessate avevano 90 giorni di tempo dalla data del decreto ministeriale di cui sopra, per produrre alla Cassa le domande di finanziamento dei progetti esecutivi delle opere da realizzare.

Al 31 dicembre 1986, come riferito nella precedente relazione (1) nessuna concessione di mutuo era stata disposta dalla Cassa, che aveva soltanto dato adesioni per complessivi 21,9 miliardi.

L'attività della Cassa nel 1987 svolta relativamente a questi speciali interventi finanziari si riferisce alla detta quota del 1986 (2.000 miliardi), nonché a quella del 1987 (1.000 miliardi), per il riparto della quale il decreto del Ministro della pubblica istruzione è stato emanato in data 30 maggio 1987.

(1) - ved. relazione sulla gestione 1986, pag.47

Dal prospetto riportato alla pagina seguente risultano i dati relativi all'attività svolta nel 1987 riguardo alla quota 1986 di 2.000 md.

Dai dati del prospetto risulta che:

- le adesioni dell'anno hanno riguardato complessivamente il 69,62% del plafond assegnato (tenuto conto anche delle adesioni date nel 1986, il 70,71%);

- le concessioni di mutuo disposte riguardano il 43,71% dell'assegnato;

- le somme complessivamente erogate rappresentano il 3,52% dell'importo dei mutui concessi e l'1,54% del plafond assegnato;

- gli enti che risultano più attivi nell'attuazione del programma sono quelli dell'Umbria, dell'Emilia-Romagna, della Toscana, del Piemonte, della Puglia e della Sardegna (2), mentre risultano in maggior ritardo quelli della Liguria, della Sicilia, del Lazio e della Calabria.

Passando ad illustrare l'attività svolta nel 1987 con riferimento alle assegnazioni (1.000 miliardi) relative al secondo anno del triennio, disposte in favore degli enti indicati dal citato decreto del Ministro della pubblica istruzione 30 maggio 1987, si espongono nel

(2) hanno ottenuto concessioni per importi che rappresentano le più alte percentuali delle corrispondenti assegnazioni.

Attività 1987 relative al programma straordinario di edilizia scolastica 1986

Prospetto n. 19

(valori in miliardi)

Regioni	Assegnazioni	Domande		Adesioni		Concess.			Erogaz. Imp.
		N	Imp.	N	Imp.	N	Imp.	N	
Piemonte	56,4	16	38,3	14	37,0	17	47,4	4	0,3
Valle A.	1,6	1	1,6	1	1,6	-	-	-	-
Liguria	20,2	8	11,7	8	11,7	3	1,7	2	0,3
Lombardia	117,0	35	73,3	38	110,4	30	88,7	4	1,5
Veneto	65,0	24	56,7	21	50,7	18	41,7	8	2,4
Friuli V.G.	16,3	3	12,1	4	14,6	3	12,1	1	0,2
Emilia Rom.	49,5	11	59,4	9	49,5	8	44,5	2	0,1
Umbria	13,0	5	9,0	5	9,0	6	13,0	2	4,0
Toscana	47,0	10	39,8	13	47,0	11	42,0	5	2,1
Marche	19,6	6	19,5	6	19,6	5	15,5	-	-
Lazio	141,4	46	74,0	46	77,0	11	20,1	-	-
Abruzzo	20,0	5	16,5	4	16,3	4	16,3	1	4,3
Molise	6,8	6	6,8	5	5,8	3	3,6	1	0,1
Campania	624,9	158	438,5	149	415,6	42	141,4	3	0,6
Puglia	213,7	44	205,6	45	206,5	37	177,7	5	14,8
Basilicata	30,0	9	29,4	8	26,0	7	21,6	-	-
Calabria	55,8	13	48,5	12	44,5	2	13,2	1	0,1
Sicilia	313,0	46	122,3	37	100,6	12	31,4	-	-
Sardegna	188,8	80	175,1	72	149,0	67	142,3	-	-
Totale	2.000,0	526	1438,1	497	1392,4	286	874,2	39	30,8

prospetto riportato alla pagina seguente i relativi dati, riguardo ai quali si può osservare che:

- le domande prodotte nell'anno si riferiscono al 69,37% dell'importo complessivo assegnato;
- le adesioni date hanno raggiunto complessivamente il 60,35% delle assegnazioni;
- i mutui concessi rappresentano il 5,17% del plafond assegnato e l'8,56% dell'importo delle adesioni;
- risulta un'unica somministrazione di 200 milioni;
- gli enti più attivi risultano quelli del Molise, della Basilicata, della Val d'Aosta e dell'Umbria, mentre quelli che sembrano in maggior ritardo appartengono alla Liguria, all'Abruzzo e alla Calabria.

I dati riguardanti il plafond 1987 complessivamente fanno sperare in un certo recupero dei ritardi accumulati nella difficile fase di avvio del programma; tuttavia una più sicura valutazione potrà essere fatta più avanti, allorquando cominceranno a diventare più significativi i dati delle somministrazioni e sarà completato, con le assegnazioni 1988, il quadro degli interventi finanziari per ciascun ente autorizzati.

Attività 1987 relative al programma straordinario di edilizia scolastica 1987

Prospetto n.20

(valori in miliardi)

Regioni	Assegnazioni	Domande		Adesioni		Concess.		Erogaz.	
		N	Imp.	N	Imp.	N	Imp.	N	Imp.
Piemonte	31,4	37	27,9	36	25,6	5	5,1		
Valle A.	0,7	1	0,7	1	0,7				
Liguria	9,5	2	6,5	1	1,5				
Lombardia	75,6	91	71,1	86	61,3	18	26,6	1	0,2
Veneto	40,8	24	35,7	18	25,1	1	0,7		
Friuli V.G.	8	3	5,9	3	5,9	1	2,0		
Emilia Rom.	33,6	10	25,4	8	16,3	-	-		
Umbria	6,0	16	5,8	15	5,5	-	-		
Toscana	36,4	7	16,7	6	14,1	1	1,5		
Marche	9,5	9	5,1	7	4,2	2	0,9		
Lazio	47,1	18	30,7	16	28,2	-	-		
Abruzzo	15,0	4	4,5	3	2,5	-	-		
Molise	2,5	5	2,5	5	2,5	-	-		
Campania	225,2	67	154,8	60	140,3	1	2,3		
Puglia	135	42	75,1	30	60,2	-	-		
Basilicata	5,0	1	5,0	1	5,0	1	0,1		
Calabria	48,1	10	15,7	10	15,7	1	3,0		
Sicilia	172,0	60	129,3	59	128,8	5	9,4		
Sardegna	97,6	41	74,6	32	59,5	-	-		
Totale	999,0	448	693,0	397	602,9	36	51,6	1	0,2

Capitolo 6° - Indagine sui tempi di risposta alle richieste di somministrazione dei mutui.

Si sono determinati attraverso procedure informati che approntate, su richiesta della Sezione, dal Centro elaborazione dati della Cassa, i tempi trascorsi tra l'arrivo di ciascuna richiesta di somministrazione sui mutui concessi e la data "di valuta" del relativo mandato di pagamento.

Questo per tutti i 123.082 mandati emessi nel corso dell'anno 1987.

I 367 mandati che sono risultati emessi con valuta posteriore di oltre 180 giorni rispetto a quella del timbro di arrivo alla Cassa sono stati elencati a parte, presumendo che debba trattarsi di casi particolari (in ordine ai quali si potranno eventualmente effettuare accertamenti a campione), comunque non significativi ai fini dell'individuazione dei tempi di risposta "normali" (rappresentano appena lo 0,3% dell'universo considerato).

Per tutti gli altri 122.715 mandati, considerati a priori come casi normali, si è rilevato il numero di volte in cui ricorre ciascuno degli intervalli tra le suindicate date, ricavandone una tabella di distribuzione di frequenze, in ordine alla quale sembrano da formulare le seguenti considerazioni:

- il dato medio generale risulta pari ad un intervallo di poco inferiore a 28 giorni; ma esso può valere solo come una prima indicazione;

- l'intervallo che ricorre con la massima frequenza (6.568 volte) è di 22 giorni;

- più significativo appare il fatto che per un insieme di 63.821 mandati (il 51,85%) si verificano intervalli compresi tra i 18 e i 29 giorni; l'intervallo medio, per questi mandati risulta di poco più di 23 giorni e mezzo;

- se si escludono i dati relativi ad intervalli inferiori a 10 giorni (215 casi) e quelli relativi ad intervalli superiori a 47 giorni (4.656 casi) - che complessivamente rappresentano appena il 3,97% dei 122.715 casi assunti come normali - si può constatare che per i restanti 117.844 casi (pari al 96,03%) nei quali gli intervalli oscillano tra 10 e 47 giorni e a ciascuno degli intervalli compresi tra i limiti indicati corrisponde una frequenza maggiore di 500, l'intervallo medio si colloca appena al disotto di 28 giorni.

Quanto sopra giustifica l'affermazione che la Cassa risulta in grado di mettere effettivamente a disposizione degli enti i fondi per i pagamenti relativi agli stati di avanzamento delle opere finanziate con i mutui concessi, normalmente entro 23 - 24 giorni e mediamente entro 27 - 28 giorni dall'arrivo alla Cassa stessa della relativa richiesta (regolarmente documentata).

E' opportuno sottolineare che, ai fini della presente indagine, i due momenti (iniziale e terminale) che sono stati considerati per la determinazione dei tempi di risposta, sono - da una parte - la data di arrivo alla Cassa della richiesta (e non la data della richiesta stessa, che di solito, è precedente di 5-10 giorni) e - dall'altra - la data di valuta assegnata al mandato di pagamento e non quella relativa all'operazione a terminale

(per l'emissione automatica del titolo di spesa) che mediamente la precede di 7 giorni, solitamente sufficienti affinché il mandato sia stampato, firmato, pervenga alla Sezione di Tesoreria e sia accreditato all'ente mutuatario.

Ciò al fine di ottenere, nei risultati dell'indagine, la maggior significatività possibile dei dati da assumere a misura della capacità di risposta delle strutture della Cassa alle richieste degli enti mutuatari.

Conclusivamente può affermarsi che i risultati dell'indagine (1) sono abbastanza soddisfacenti, considerando l'imponente massa complessiva di titoli di pagamento emessi nell'anno e la notevole variabilità riscontrabile negli arrivi giornalieri delle richieste.

Ciò non significa, ovviamente, che i rilevati tempi di risposta non possano essere accorciati, ma soltanto che, nel perseguire tale obiettivo occorre tenere nella giusta considerazione i diversi fattori in gioco (costi, controllo dei flussi, aspetti qualitativi, rigidità del sistema altamente informatizzato, etc.).

Al riguardo, sembra da riconoscere nelle citate oscillazioni che si verificano nell'afflusso delle richieste la difficoltà maggiore da superare: è evidente, infatti, che l'allungamento dei tempi effettivi di risposta rilevati rispetto a quelli teoricamente previsti nella programmazione delle procedure (10/12 giorni) di-

(1) - con riserva degli eventuali approfondimenti di cui si è detto.

pende soprattutto dal fatto che in non pochi periodi, gli arrivi superano la capacità massima di smaltimento da parte della struttura operativa, la quale peraltro appare adeguatamente dimensionata rispetto alle esigenze complessivamente considerate.

Capitolo 7° - Profili di buon andamento dell'attività della Cassa alla luce dei criteri di efficienza ed economicità.

7.1 - Cenni relativi alla produttività del personale

Anche con riferimento all'attività svolta dalla Cassa nel 1987, si ritiene opportuno fornire qualche indicazione circa la produttività del personale, seguendo il sistema adottato, in attesa di poter disporre di più adeguati strumenti, nelle due precedenti relazioni (1).

La variazione, rispetto all'anno precedente, del rapporto tra il numero di "operazioni" effettuate e le unità di personale utilizzato risulta come appresso determinata:

	1986	1987
a)- domande	29.754	41.768
b)- adesioni	32.784	34.144
c)- concessioni	29.223	30.995
d)- erogazioni	104.829	122.899
e)- Totale	196.590	229.806
f)- unità utilizzate	502	509
indice $\frac{e)}{f)} =$	391,61	451,49

(1) - ved. relazione sulla gestione 1985, pag.86 e segg. e relazione sulla gestione 1986, pag.90 e segg..

L'indice mostra un incremento di produttività del personale del 15,97%.

Passando all'indice ricavabile dal rapporto tra la spesa complessiva per il personale, aumentata di quella di funzionamento del Centro elaborazione dati, ed il numero delle operazioni effettuate nell'anno se ne rileva la variazione rispetto al 1986 nel modo seguente:

	(valori in miliardi)		
	1986	1987	variaz.%
a)- spesa per il personale	17.907,6	20.224,9	+ 12,94%
b)- spesa di funzionamento C.E.D.	2.835,3	3.125,4	+ 10,23%
c)- Totale a)+b)	20.742,9	23.350,3	+ 12,54%
d)- numero operazioni	196.590	289.806	+ 16,90%
costo medio $\frac{c)}{d)}$ = lire unitario	105.513	101.609	- 3,7%

La variazione dell'indice $\frac{c)}{d)}$ segnala una diminuzione del costo unitario medio per operazione (-3,7%), derivate dall'incremento delle unità "prodotte" (+16,90%) che ha più che compensato l'aumento della relativa spesa (+12,54%).

7.2 - Nella precedente relazione sulla gestione 1986 della Cassa (pag.94) si faceva riserva di ulteriori approfondimenti riguardo alle 2.571 risposte negative fornite dalla Cassa stessa nel 1986 ad altrettante domande di mutuo.

Da un'approfondita indagine effettuata sui relativi documenti, è risultato quanto segue:

- sul totale considerato di 2.571 domande di finanziamento non accolte - a parte un caso in cui in realtà non si trattava di una vera domanda di mutuo e 89 altri casi, in cui la risposta della Cassa non era da considerare come diniego (definitivo) (1) - 35 domande sono risultate respinte per motivi inerenti alla qualità del richiedente e 2.446 per motivi riguardanti invece l'opera da finanziare, ovvero l'esistenza di particolari condizioni ostative;

- dei 35 casi, nei quali al soggetto richiedente è stato negato l'accesso ai finanziamenti da parte della Cassa, 11 volte si trattava di consorzi, 3 volte di aziende

(1) in 76 degli 89 casi, si è successivamente fatto luogo all'adesione di massima (di cui 54 seguiti dalla concessione dei mutui), mentre 13 casi si trovano tuttora in fase istruttoria, in attesa di (eventuale) riscontro da parte degli enti richiedenti.

municipalizzate (2) e negli altri casi di svariati enti morali, Opere pie, associazioni religiose, etc.;

- relativamente ai 2.446 casi di diniego per ragioni "obiettive", i motivi che hanno giustificato il mancato accoglimento delle istanze sono risultati i seguenti:

a)- in 314 casi, le domande di finanziamento respinte riguardavano opere per le quali la Cassa - in qualche caso la Sezione autonoma per l'Edilizia - può intervenire secondo particolari procedure e condizioni stabilite da leggi "speciali" (che prevedono spesso l'intervento di altre amministrazioni), e il motivo della reiezione trova fondamento nella genericità delle domande, nel mancato puntuale riferimento alle speciali disposizioni da applicare, nonché al mancato rispetto delle particolari procedure e condizioni richieste;

b)- in 264 casi la ragione del mancato accoglimento è costituita dal fatto che, trattandosi di domande di mutuo suppletivo, sulla base di perizia suppletiva o di variante, l'importo richiesto superava il limite del 30% di cui all'art.13 della legge n.131/1983;

(2) l'Azienda Municipalizzata del Latte di Milano chiedeva alla Cassa "l'autorizzazione... ai sensi dell'articolo 9 - 1° comma della legge 9 agosto 1986, n.488 ad assumere un mutuo agevolato di 728 milioni con l'I.M.I. per il finanziamento di una ricerca relativa alla produzione di "tipi di latte per esigenze speciali" ammessa ai benefici di cui la legge 25 ottobre 1968, n.1089 e successive modificazioni.

- c)- in 253 casi il diniego era giustificato dal fatto che le richieste di finanziamento riguardavano attrezzature (fisse o mobili), il cui acquisto (o impianto) non era contestuale alla costruzione o all'acquisto dell'immobile cui erano destinate;
- d)- 184 richieste risultano non accolte perchè relative a lavori già appaltati o addirittura già eseguiti (perizia in sanatoria);
- e)- in 144, si trattava di finanziare contributi e trasferimenti dell'ente richiedente ad altri soggetti;
- f)- in 132 casi si trattava di finanziare l'acquisto di un'area non contestualmente alla costruzione dell'opera;
- g)- 117 risposte negative riguardavano richieste di mutui suppletivi per opere non finanziate in via principale dalla Cassa;
- h)- in 90 casi le richieste di finanziamento riguardavano l'acquisto di arredi, che non costituivano il primo impianto per la funzionalità dell'opera;
- i)- 84 domande erano relative a mutui per l'acquisto di automezzi usati, ovvero per l'acquisto di accessori separatamente dal mezzo principale;
- j)- 74 richieste erano relative a forniture di cassonetti per il servizio di nettezza urbana;

- k)- 57 casi riguardavano mutui suppletivi per revisione prezzi, al di fuori dei casi e dei limiti entro i quali è consentita;
- l)- 56 domande di finanziamento erano relative alla costruzione o ristrutturazione di impianti sportivi non esclusivamente destinati all'esercizio delle discipline sportive da parte dei cittadini;
- m)- 52 istanze erano finalizzate al finanziamento di strutture sanitarie;
- n)- in 45 casi le richieste riguardavano il finanziamento di studi e ricerche preliminari alla eventuale progettazione di opere;
- o)- 27 domande erano relative alla riqualificazione di strutture turistico-ricettive;
- p)- 25 richieste di mutuo erano relative al finanziamento di caserme per agenti di P.S., Guardie di finanza, o Carabinieri (per queste ultime, nei casi in cui si trattava di Stazioni, mancava il requisito della inclusione nell'apposito elenco formulato dal Comando Generale dell'Arma;
- q)- 22 casi riguardavano lavori di manutenzione ordinaria;
- r)- in 13 casi si trattava di finanziare la ristrutturazione di immobili non contestuale all'acquisto degli stessi: in altri 13 casi era richiesto il finanziamento di reti di distribuzione del gas, per la cui gestione il Comune non

provvedeva direttamente, nè tramite azienda municipalizzata;

s)- 12 istanze tendevano ad ottenere il finanziamento di acquisizioni ed urbanizzazione di aree incluse nei piani per l'Edilizia economica e popolare di cui alla legge n.167/1962, per importi che superavano il limite stabilito dalla legge n.865/1971 - art.43;

t)- 10 domande erano finalizzate al finanziamento della costruzione di monumenti o fontane;

u)- 6 richieste di mutuo erano di importo inferiore al minimo concedibile;

v)- 5 domande di mutuo con ammortamento a carico dello Stato;

w)- 1 caso, infine, riguardava il finanziamento di un contratto di leasing.

I rimanenti 446 casi - nei quali il mancato accoglimento delle richieste di finanziamento, si fonda sui più svariati motivi, volta a volta differenti - non si prestano ad essere utilmente raggruppati secondo determinate tipologie.

Dall'esame di tali casi - come del resto di tutti quelli prima esposti - sembra lecito trarre le conclusive considerazioni di cui appresso.

Gran parte delle domande non accolte appare redatta dagli enti sulla base di un'errata interpretazione della

disposizione normativa di cui al 12° comma dell'art.6 della legge 22 dicembre 1984, n.887 (finanziaria '85) per gli anni successivi sempre confermata (da ultimo, 1° comma art.9 D.L. n.359/1987 convertito nella legge 29 ottobre 1987, n.440), secondo la quale essi non possono stipulare contratti di mutuo con istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti, se non dopo che la Cassa stessa abbia manifestato la propria indisponibilità alla concessione del mutuo (3). A questa disposizione viene generalmente attribuita una portata che va sicuramente oltre l'intenzione del legislatore e che dà luogo alla presentazione di richieste di finanziamento del tutto inutili.

Sembra evidente che, nelle fattispecie in cui la Cassa non può accogliere le istanze, perchè la normativa regolatrice della sua attività creditizia glielo impedisce, si è fuori della ratio della citata disposizione, che è intesa ad attribuire alla Cassa la preferenza su ogni altro possibile mutuante, nel campo degli interventi finanziari ad essa assegnato, finchè glielo consentano le sue disponibilità, e non già a conferirle il potere di autorizzare caso per caso gli enti locali a contrarre mutui con altri Istituti, in deroga ad un ge-

(3) - la mancata risposta, trascorsi i 45 giorni, equivale a dichiarazione di indisponibilità.

nerale divieto (4).

Una seconda osservazione riguarda gli interventi previsti da leggi "speciali", che prevedono la concessione di mutui con onere di ammortamento a carico dello Stato per specifiche finalità. Tali tipi di intervento qui interessano sotto il profilo delle particolari difficoltà operative che dagli stessi possono derivare sia dal lato degli enti che aspirano ad ottenere le agevolazioni previste, sia dal lato della Cassa che deve esaminare le richieste, non sempre facilmente distinguibili da quelle relative ai mutui ordinari.

L'adozione di procedure differenziate che tali interventi speciali impongono, creano difficoltà ai sistemi operativi della Cassa (5), soprattutto se, come frequentemente si è constatato, le richieste degli enti non risultano sufficientemente definite nè rispettano i termini e le modalità caso per caso stabilite.

(4)-in tal senso sembra invece si regolino gli Istituti di credito abilitati ad accordare mutui agli enti locali, ai quali richiedono in ogni caso l'espressa dichiarazione di indisponibilità della Cassa; ne è un esempio il caso, in precedenza citato, della Centrale del Latte di Milano.

(5)-altamente automatizzati, per fronteggiare un imponente massa di "transazioni", ma che al tempo stesso richiedono, per il loro migliore rendimento, un notevole grado di uniformità nelle procedure.

Tracce evidenti degli inconvenienti suddetti si sono riscontrate nel corso dell'indagine sulle domande cui la Cassa ha fornito risposta negativa nel 1986, in occasione della quale, per un campione casuale di 1.754 casi scelti tra quelli in cui il diniego era motivato con la formula "opera non finanziabile", si sono anche rilevati i "tempi di risposta".

Nei 1.754 casi così esaminati, si sono rilevati i giorni trascorsi tra la data di arrivo della domanda e quella della risposta, ottenendo i seguenti risultati:

- 1.142, cioè il 65,11% delle risposte negative è stato dato entro intervalli da 0 a 45 giorni;

- 337, delle anzidette 1.142, sono state date entro intervalli da uno ad otto giorni; 245 presentano intervalli compresi tra 10 e 17 giorni; 54 tra 21 e 22 giorni e 60 tra i 25 e 26 giorni;

- delle rimanenti 622 risposte fornite dopo un intervallo maggiore di 45 gg. (34,89%), 105 figurano con intervalli di 46 - 53 giorni; delle restanti risposte con intervalli via via maggiori, la maggior parte riguardano mutui per leggi speciali ed in particolar modo quelli di cui alla legge n.424/1985 sulla cui particolare vicenda si richiama quanto riferito nella relazione della gestione 1985, pagg. 82 e 83.

Alle considerazioni di cui sopra è da aggiungere che sono anche emersi in alcuni casi comportamenti in parte difformi degli operatori delle diverse divisioni

che si occupano della materia de qua (sette + la Delega zione decentrata per le regioni meridionali, nell'ambi to del servizio Prestiti, oltre alla divisione che ope ra nell'ambito del Servizio sezioni autonome), mentre in linea generale appare non pienamente soddisfacente il tenore delle lettere che il sistema informativo stam pa automaticamente, a richiesta dell'operatore al termi nale. La procedura in atto si articola su quattro model li contrassegnati da altrettanti codici (corrispondenti a motivazioni di diniego standardizzate: "opera non fi nanziabile", "ente non finanziabile", "mancanza di fon di" e "inaccogliabilità generica ") (6), il che seppure corrisponde alle esigenze di estrema semplificazione postulate dal sistema stesso, non soddisfa pienamente l'esigenza di chiarezza nei confronti dei richiedenti, che la Cassa cerca, peraltro, di soddisfare per altre vie (potenziamento dell'Ufficio informazioni, disponibi lità a contatti personali, periodica emanazione di cir colari sempre molto curate, con modulistica sempre più precisa, servizio "Tele-Cassa" attraverso il Videotel della SIP).

(6) - è risultato che in più di un caso i criteri di scelta nell'adozione da parte dei diversi opera tori della formula di risposta non segue crite ri rigorosamente uniformi, nè rimane traccia del le aggiunte manuali che l'ultima formula prevede.

7.3 - Indagine sui tempi di risposta alle domande di mutuo

Sulla base di dati elaborati, su richiesta della Sezione, dal Centro elettronico della Cassa, sono stati determinati, analogamente a quanto si è fatto in ordine all'emissione dei mandati di somministrazione dei mutui (1), i tempi di risposta relativi alle domande di concessione dei mutui.

Sono stati rilevati, per tutte le risposte fornite dalla Cassa nel corso del 1987, i giorni intercorsi tra l'arrivo della domanda e la data della lettera con cui è stata comunicata l'adesione di massima, o l'indisponibilità a concedere il finanziamento, oppure una richiesta istruttoria.

Dal totale dei casi esaminati (31.456), sono stati eliminati quelli (498, pari all'1,58% del totale) per i quali l'intervallo tra le due date suddette è risultato inferiore a 10 giorni, ovvero superiore a 180 giorni (469, pari all'1,49% del totale), nella presunzione che debba trattarsi di casi, per qualche aspetto, particolari, i quali possono utilmente prestarsi ad eventuali approfondimenti, ma che comunque non sembrano rilevanti ai fini specifici della presente indagine.

Relativamente ai rimanenti 30.489 casi, che rappresentano il 96,93% dell'universo esaminato, una prima, ma poco significativa indicazione è fornita dalla misura media del tempo di risposta, che è risultata di 38 giorni.

(1) ved. precedente Cap.6.

L'intervallo che ricorre il massimo numero di volte (973) è quello di 21 giorni; ma il dato che appare più significativo è quello della misura media dei tempi di risposta, che si ricava dalla porzione più elevata della curva di distribuzione di frequenze, che include gli intervalli compresi tra 19 e 42 giorni; in questo tratto, in cui a ciascuno degli intervalli compresi corrisponde una frequenza non inferiore a 700, il valore medio che può assumersi come sufficientemente rappresentativo della normale capacità di risposta della struttura organizzativa della Cassa, si colloca fra i 30 e i 31 giorni (2).

Per le suesposte considerazioni, sembra lecito affermare che la struttura organizzativa della Cassa è normalmente idonea a fornire una risposta alle domande di mutuo entro 30 - 31 giorni e comunque, mediamente, entro 38 giorni.

E' opportuno precisare che il trattamento delle richieste di finanziamento è commesso agli stessi operatori che provvedono all'emissione dei mandati di somministrazione dei mutui, oggetto dell'analogha indagine di cui al precedente cap.6.

Dal confronto delle risultanze di entrambe le indagini, si evince che sia il tempo normale sia il tempo medio di risposta sono più brevi per le somministrazioni rispetto agli analoghi dati riguardanti le domande di mutuo: rispettivamente, 23/24 giorni a fronte di 30/31 e 28 giorni contro 38.

(2) - il dato medio è riferibile a 17.266 casi, cioè al 56,63% di quelli ritenuti normali.

Ciò è da mettere in relazione con la precedenza che viene accordata ai pagamenti, per cui le operazioni concernenti le domande di mutuo risentono in maggior misura delle conseguenze derivanti dalle oscillazioni che si verificano nell'arrivo delle richieste (sia di somministrazione, sia di concessione dei mutui).

Valgono perciò - ed a maggior ragione - le considerazioni sul punto formulate nella parte conclusiva del precedente cap.6.

7.4 - Indagine sui tempi di risposta relativi alle domande respinte nel 1987

Si è svolta anche un'indagine sommaria-anch'essa effettuata con procedure informatiche approntate dal Centro elaborazione dati della Cassa su richiesta della Sezione - riguardante in particolare i tempi di risposta per l'emissione delle comunicazioni di indisponibilità di cui al I° comma dell'articolo 9 del D.L. n.359/1987, convertito nella legge n.440/1987.

I risultati dell'indagine - che appresso si illustrano - si prestano ad utili raffronti, tanto con quelli dell'analogha indagine (campionaria) sulle domande respinte nel 1986 di cui al precedente paragrafo 7.2, quanto con quelli della parallela indagine relativa a tutte indistintamente le domande di mutuo comunque definite nel 1987, su cui si è riferito al precedente paragrafo 7.3.

Delle 3.327 risposte negative complessivamente fornite dalla Cassa nel 1987, 2.769 (pari all'83,23% del totale predetto) sono state date entro 45 giorni e 558 (16,77%) oltre i 45 giorni. Gli analoghi dati per il campione del 1986 (riferito a 1.754 casi) esaminato al precedente paragrafo 7.2, erano risultati rispettivamente 1.142 (65,11%) entro 45 giorni e 612 (34,89%) oltre i 45 giorni: nel 1987, dunque, i casi di risposte fornite oltre i termini si sono sensibilmente ridotti (in termini percentuali).

Il miglioramento appare ancora più significativo se si confrontano, come appresso, le distribuzioni di frequenze rilevate, per il campione 1986 e per l'universo 1987, all'interno dei casi risolti entro 45 giorni.

<u>dei 1.142 casi del 1986</u>		<u>dei 2.769 casi</u>	<u>del 1987</u>
si sono risolti:			
entro 8 gg.	337 (29,51%)	650	(23,47%)
entro 17 gg.	582 (50,96%)	1.545	(55,79%)
entro 22 gg.	636 (55,69%)	1.968	(71,07%)
entro 26 gg.	696 (60,94%)	2.215	(79,99%)
tra 27 e 45 giorni	446 (39,06%)	554	(20,01%)

Per passare al confronto con l'indagine generale relativa alle 31.456 risposte negative del 1987, di cui al precedente paragrafo 7.3, è opportuno analizzare i dati di cui sopra come segue:

- trascurando le risposte negative date nel 1987 oltre i 180 gg. (120 casi pari al 3,61% dell'universo) (1), resta no da considerare 3.207 casi (il 96,39%);
- il tempo medio di risposta nei casi suddetti è stato di 27 giorni;
- l'intervallo che ricorre il massimo numero di volte (124) è di 11 giorni;
- la fascia delle più alte frequenze (sempre non inferiori a 70), corrisponde agli intervalli compresi tra i 5 e

(1) - ciò per gli stessi motivi enunciati al precedente paragrafo 7.3; non si scartano, invece, le risposte date in tempi inferiori a 10 gg., in quanto in questo caso non sembrano anomale: raggiungono il 22,75%, essendo risultate 757.

i 21 giorni: vi rientrano 1.635 casi pari al 50,98% dei 3.207 presi in considerazione;

- per i suddetti 1.635 casi, il tempo medio di risposta risulta di 7-8 giorni.

Nel 1987, dunque, la struttura organizzativa della Cassa si è dimostrata in grado di fornire le risposte negative alle domande di mutuo normalmente entro 7-8 giorni e, comunque, mediamente entro 27 giorni.

Gli analoghi dati relativi alla generalità delle domande trattate dalla Cassa nel corso del 1987 sono risultati, rispettivamente, 30-31 giorni e 38 giorni.

Da quanto suesposto, sembra emergere chiaramente la maggiore attenzione rivolta dall'Amministrazione all'esigenza di comunicare tempestivamente la propria indisponibilità, ogni qualvolta non sussistano le condizioni stabilite per l'accoglimento delle richieste di mutuo; peraltro, appare anche evidente che, al fine di garantirsi rapidamente l'accesso al credito esterno alla Cassa, gli enti interessati hanno fatto un maggior ricorso alle vie brevi, come indicano i dati relativi a risposte negative fornite nello stesso giorno (15) o in pochissimi giorni (86 entro 3 giorni).

L'ESTENSORE

(F.to Massimo Buccilli)

IL PRESIDENTE

(F.to Salvatore Buscema)

p.c.c.

IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA

